

ARTE IN VILLA
1948
NASCITA DI UNA COLLEZIONE



**ARTE IN VILLA
1948
NASCITA DI UNA COLLEZIONE**

**Pontedera
Villa Crastan
19 giugno 2015**



COMUNE DI PONTEDERA

Con il patrocinio di



Con il contributo di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI SAN MINIATO

Comitato promotore
Comune di Pontedera

Con il patrocinio di
Regione Toscana

Con il contributo di
Fondazione Cassa di Risparmio San Miniato

Mostra e catalogo a cura di
Silvia Guidi
Ilario Luperini

Testi di
Silvia Guidi
Ilario Luperini

Autori delle Schede
S.G. Silvia Guidi
F.M. Fabrizio Mangione

Coordinamento generale
Maria Grazia Marchetti, Silvia Guidi, Gino Gozzoli - Ufficio Attività Culturali - Comune di Pontedera

Progetto espositivo
Urban Center
Eleonora Dell'Aquila
Andrea Mannocci

Realizzazione allestimento
PubliArt - Pontedera

Allestimento
Centro per l'Arte Otello Cirri

Referenze fotografiche
Marco Bruni

Rapporti con i media e relazioni esterne
Ufficio Attività Culturali - Comune di Pontedera

Servizi Assicurativi
Assiteca S.p.a. - Filiale di Livorno

Progetto grafico
Alessandro Paladini [Bandecchi & Vivaldi srl]

Stampa
Bandecchi & Vivaldi srl, Pontedera

Avvertenze

La stampa *Veduta del Ponte d'Era* di Antonio Terreni costituisce il prologo della raccolta del Comune di Pontedera. L'opera *Volto di donna* di Lorenzo Vespignani è presente in quanto l'artista partecipò all'edizione del Premio Città di Pontedera, 1961/'62.

Un sincero ringraziamento al Sindaco Simone Millozzi e all'Assessore alla Cultura Liviana Canovai

Un ringraziamento particolare a Marisa Anichini, Marco Bruni, Laura Ferrini, Delia Granfatti, Mario Lupi, Maria Grazia Mancini, Mario Meozzi, Maurizio Pizzichini, Sergio e Francesco Senesi, Sergio Vivaldi, per la collaborazione estremamente significativa fornita a questa iniziativa e al Funzionario dell'Attività Culturali Maria Grazia Marchetti per il valido sostegno professionale

Si ringraziano inoltre tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo alla realizzazione della mostra

In collaborazione con



ARTE IN VILLA
1948

NASCITA DI UNA COLLEZIONE



SIMONE MILLOZZI
SINDACO DI PONTEDERA

LIVIANA CANOVAI
ASSESSORE ALLA CULTURA

L'apertura dei rinnovati ambienti di Villa Crastan è stata l'occasione per realizzare l'idea, peraltro accarezzata da tempo, di una mostra sulla collezione d'arte del Comune di Pontedera. Abbiamo deciso di proporre un percorso di avvicinamento e di conoscenza della raccolta in quanto, essendo disseminata tra i vari uffici di Palazzo Stefanelli, di Villa Crastan e in altri ambienti di proprietà comunale, restava poco fruibile ai visitatori. In questa direzione va la scelta compiuta dall'Assessorato alla Cultura di promuovere un accurato lavoro di selezione, catalogazione e riorganizzazione del patrimonio, che ci consegna oggi una vasta e pregiata collezione. Per ovvie ragioni inerenti il numero consistente delle opere, si è reso necessario, in questa esposizione, delimitare l'arco di tempo entro cui ascrivere i dipinti; l'orizzonte storico si snoda dal 1925 alla fine degli anni '70. Una collezione che nelle nostre intenzioni non vuole essere isolata, ma occasione di studio, stimolo di iniziative, espositive e didattiche, in un percorso di crescita e di apertura culturale. Abbiamo voluto rendere omaggio alla raccolta scaturita da lasciti, donazioni, acquisizioni e al contempo farla fruire dalla collettività alla quale appartiene. I visitatori potranno avere una visione d'insieme delle testimonianze notevolmente rappresentative delle tendenze artistiche del Novecento e dell'ambiente culturale pontederese particolarmente vivo negli anni Cinquanta, grazie a personalità di spicco che dettero vita allo storico *Premio Città di Pontedera* da cui si è originato il nucleo fondante della collezione. Nelle intenzioni di questa Amministrazione, i capolavori in mostra diventeranno l'emblema della città: si sta infatti predisponendo la fase espositiva successiva del progetto sul patrimonio con la ricognizione sulle opere acquisite o donate che vanno dal 2003 alle recenti donazioni di artisti che hanno esposto al Centro per l'Arte Otello Cirri. Ci auguriamo che il recupero del patrimonio di opere d'arte contemporanee possa essere ulteriormente valorizzato dalla ripresa del *Premio Città di Pontedera* - che ha costituito un importante appuntamento nazionale - inserendosi, nel vivace e quanto mai stimolante panorama culturale cittadino rivolto alle esperienze sull'arte contemporanea.



Il Premio Città di Pontedera al suo esordio: un'importante tessera nel mosaico dell'arte italiana del secondo Novecento

ILARIO LUPERINI

La raccolta di opere possedute dal Comune – qui documentata a seguito di una accurata selezione in grado di dare il segno dello spessore culturale da essa trasmesso – è in massima parte derivata dal Premio Città di Pontedera, come puntualmente descrive Silvia Guidi nel saggio successivo. Un premio che prese vita, seppur in sordina, nel 1948 e che raccolse intorno a sé, almeno nei primi anni, i migliori artisti toscani del momento, rappresentativi delle due tendenze che allora si confrontavano: la neo figuratività post-rosaiana di Renzo Grazzini, Fernando Farulli, Enzo Faraoni, Dilvo Lotti, Renato Santini e via dicendo; e tendenze più orientate verso l'“astrattismo classico” di Vinicio Berti e Gualtiero Nativi. Un premio sorto dietro l'impulso di personalità artistiche e critici d'arte di livello nazionale tra cui, vero elemento propulsore, Dino Carlesi.

E non è cosa da poco, se si raffronta con il fervore culturale che nel 1947 e nell'anno successivo caratterizza la vita artistica italiana.

Non va dimenticato, infatti, che nel gennaio del 1947, sul n. 35 del “Politecnico” appare uno scritto di Elio Vittorini dal titolo *Suonare il piffero per la rivoluzione* in cui lo scrittore in maniera perentoria dichiara la sua convinta avversione verso tutti coloro che prendono “problemi dalla politica” e li traducono “in bel canto, con parole, con immagini, con figure”¹. Affermazione della totale autonomia dell'arte dalla politica, in aperta polemica con chi, invece, sosteneva la loro stretta connessione. E nell'aprile esce il primo e unico numero della rivista “Forma”, proprio per questo definita e passata alla storia come “Forma 1”.

Nel loro Manifesto Accardi, Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli, Sanfilippo, Turcato rinnegano ...“ogni esperienza tendente a inserire nella libera creazione d'arte fatti umani attraverso deformazioni, psicologismi e altre trovate...” Un duro attacco all'interpretazionismo filosofico-critico allora dirompente, in nome della “libera creazione”; e gli estensori del manifesto si dichiararono polemicamente “formalisti e marxisti” contro ogni forma di “realismo spento e conformista, per portare l'arte italiana sul piano dell'attuale linguaggio europeo”.²

Il gruppo “Forma 1” dichiarò al mondo che l'arte “è”; che “è” al di qua di premesse sociologiche e culturali e al di là delle conseguenze storiche, psicologiche, ideologiche. Forma 1 fu una sorta di sasso nello stagno e il primo che si adirò fu Guttuso, per il contenuto del manifesto e per la struttura del gruppo. Lo scontro, poi, si manifestò clamorosamente in occasione della mostra di Corrado Cagli presentata da Massimo Bontempelli e Antonello Trombadori, critico dell'Unità, molto vicino a Guttuso. Il giorno dell'inaugurazione, nacque una forte colluttazione tra gli artisti di Forma 1 da un parte e Afro e Mirko Basaldella (la cui moglie era sorella di Cagli) dall'altra. La polemica tra le due fazioni continuò per tutto il mese di novembre sulle colonne di

“L’Unità”, “La Voce Repubblicana”, “L’Europeo”, “La Fiera Letteraria”, con la critica di sinistra schierata a favore di Trombadori e la linea sostenuta da Guttuso.³

Una rovente polemica che, sempre in quell’anno, non risparmiò certo la Toscana, a partire dall’ambiente fiorentino. Nel 1947, infatti, Pietro Annigoni, insieme ai fratelli spagnoli Antonio e Xavier Bueno, aveva fondato il gruppo dei Pittori Moderni della Realtà il cui manifesto proclamava: “Noi pittori moderni della realtà rinneghiamo tutta la pittura contemporanea dal postimpressionismo ad oggi, considerandola l’espressione dell’epoca del falso progresso e il riflesso della pericolosa minaccia che incombe sull’umanità”.⁴

Una presa di posizione che non poteva non suscitare reazioni altrettanto decise, a partire dalla recensione che Parronchi ebbe a fare sulle colonne del “Mattino” in cui sosteneva che “quella realtà ha a che vedere con l’autentica realtà come il mondo vero col mondo visto nel cul del bicchiere: nitido, esatto, allucinante, ma non più mondo”. Contro questa nuova realtà era insorto anche il gruppo di giovani, futuri esponenti dell’Astrattismo Classico che, attraverso le pagine della rivista “Il Torrente”, fondata nel 1945 e di breve vita per la mancanza di fondi, avevano attaccato duramente Annigoni e i suoi, contestando il significato che da loro veniva attribuito alla pittura figurativa. Berti e Nativi, tra gli altri, sancivano la morte del rosaismo e del novecentismo, gettando le premesse per la redazione del manifesto dell’astrattismo fiorentino. Per quei giovani l’obiettivo era la rottura con l’intimismo naturalista, l’aspirazione a un nuovo interventismo sociale, la tensione di ricerca e di sperimentazione di linguaggi, sulle tracce delle avanguardie storiche e, in particolare, di un certo futurismo, quello delle sperimentazioni formali di Balla.

All’interno di una pressante richiesta di valori ideologici forti, il dibattito contrapponeva, come già accennato, le due opposte fazioni degli astrattisti e dei realisti che, tuttavia, al di là della vena polemica, trovarono un solido punto di contatto: entrambi i gruppi avevano in comune la necessità di contribuire alla rinascita collettiva dell’uomo nella nuova società che si faceva strada dopo i disastri della guerra. Una speranza sostenuta anche dall’energia dirompente della letteratura nordamericana, già nota per il tramite di Pavese sul finire degli anni Trenta e in quel momento riscoperta con convinzione.

L’apice dello scontro si ebbe nell’autunno dell’anno dopo, in occasione della Mostra all’Alleanza della Cultura a Bologna, stroncata sulle colonne di “Rinascita” da Togliatti, firmatosi Rodrigo di Castiglia, che definì “scarabocchi” le opere esposte (di Birolli, Turcato, Pizzinato, Vedova e altri). Il tentativo di conciliazione operato dal “Fronte Nuovo delle Arti” naufragò dopo il 18 Aprile del 1948, quando la sconfitta delle sinistre alle elezioni segnò l’irrigidimento di quella parte politica e, in particolare, del PCI su posizioni di indirizzo populista che in pittura avrebbero dovuto risolversi in un fiancheggiamento illustrativo e propagandistico delle lotte contadine e operaie. E sempre nel 1947 Lucio Fontana, rientrato dall’Argentina, introduce a Milano il “Manifesto Blanco”, che sta all’origine dello spazialismo: dar vita ai concetti spaziali non come forme nello spazio, ma come forme dello spazio; lo spazio come vuoto, inde-

terminazione pura, diventa direttamente oggetto dell'azione formante e quest'ultima, dal punto di vista del tempo, tende a porsi come intuizione dell'istante, in opposizione a una interpretazione bergsoniana del tempo come durata.

Non va, poi, trascurato un altro memorabile avvenimento. Alla Biennale di Venezia del 1948, la prima edizione dopo la guerra, viene presentata in clamoroso esordio europeo, la raccolta di Peggy Guggenheim, la collezionista americana che, nel 1942, aveva aperto a New York la galleria Art of This Century, sede delle prime mostre personali di Pollock e Motherwell. Anche in questa occasione la reazione del pubblico si divide: dall'euforico slancio dei giovani astrattisti alla plateale incomprensione della vecchia guardia, che contestò "la vergogna di opere intese come rabbrividenti vocaboli delle metafisiche barbarie".⁵

Anni, dunque, di fondazione per la cultura artistica italiana. E il Premio Città di Pontedera è una tessera importante di quel mosaico, anche se non adeguatamente valorizzata dalla storia dell'arte del Novecento, come purtroppo è accaduto e continua ad accadere per tutte le pur ferventi zone culturali collocate alla periferia dell'impero. Destino analogo a quello toccato alla vicina Pisa negli stessi anni.

Mi riferisco alla *Mostra di Pittura Italiana Contemporanea* allestita nel 1947 nel Palazzo alla Giornata.

"Una rassegna di Pittura italiana contemporanea ampia e completa come questa che il Giugno Pisano organizza a Palazzo alla Giornata non era mai stata tenuta a Pisa; e aggiungo che nell'attuale dopoguerra questa è la prima grande rassegna di Arte contemporanea italiana che ce ne dia un panorama quasi completo, non limitato cioè da tendenze esclusive di altre".⁶

In queste parole di Piero Sanpaolesi sta tutto il valore di quell'evento: una mostra pensata non per affermare una tendenza, ma progettata e realizzata per offrire un panorama complessivo della ricerca artistica del periodo.

Considerazioni di indubbio rilievo, se si considera quanto Fortunato Bellonzi affermava nel 1930: "Pisa non è un centro artistico: manca di un cenacolo sia pure modesto, manca perfino d'un locale atto all'esposizione delle opere d'arte. Discussioni dunque non se ne fanno, anzi si vive nell'ignoranza e nell'indifferenza di tutto ciò che è attuale. Le poche esposizioni, chiamiamole pure così, si tengono nelle vetrine dei negozi, fortunatamente con poco danno delle opere esposte, le quali sono quasi sempre talmente compassionevoli, che la mancanza delle condizioni più necessarie per una migliore valutazione, come luce e distanza convenienti, non possono altro che giovare alle opere stesse".⁷ Un parere, certo, che non rende giustizia a ciò che effettivamente accadeva nell'ambiente artistico pisano, ma che, tuttavia, rappresenta con chiarezza l'esigenza di un salto di qualità, peraltro auspicato da molti.

Eventi – quelli di Pontedera e Pisa – che attestano, fra i tanti altri, il fervore culturale sviluppatosi in Italia dopo anni e anni di pressoché assoluto silenzio nel panorama europeo.

La raccolta di Pontedera ci offre un quadro abbastanza esauriente di opere create da artisti che si muovono all'interno degli spazi consueti della pittura e della scultura,

riaffermando il valore dell'arte come sistema di rapporti tra qualità estetica e novità di valori, significati e simboli.

Personalità che operano principalmente nell'ambito della figuratività, sebbene siano presenti alcune incursioni – di notevole efficacia – all'interno di zone culturali più vicine all'astrattismo.

In tutti, mi pare, l'opera torna a essere il campo di una creatività tesa a svelare il mestiere del pittore o dello scultore o del grafico più raffinato.

Una raccolta, dunque, che documenta ampiamente e puntualmente quel clima di risveglio creativo che caratterizza l'arte italiana nel secondo dopoguerra.

Una raccolta che rivela – se ce ne fosse bisogno – quanto l'attività artistica sia un processo cognitivo in cui entrano in gioco simultaneamente ragione e sentimento, intuizione e sistematicità, mano e cervello, sapere e saper fare. È ricerca, indagine su se stessi e sul mondo.

Una delle attività più raffinate ed evolute dell'umanità.

Note

¹ Le notizie relative alle vicende dei rapporti tra realismo e astrattismo sono tratte da L. Caramel, *Il dopoguerra. La premessa e l'eredità di Corrente, i "realismi" a Milano e a Roma, il Fronte Nuovo delle Arti; le alternative astrattiste*, in L. Caramel (a cura di), *Arte in Italia 1945/1960*, Milano 1994, pp. 9-118, e da N. Misler, *La via italiana al realismo. La politica culturale del PCI dal 1944 al 1946*, Milano 1973, pp. 237/240.

² Claudia Casali, *Vitalità e innovazione: l'esperienza di Forma I, tra formalismo e marxismo*, in C. Spadoni (a cura di), *L'Italia s'è desta. Arte in Italia nel secondo dopoguerra 1945/1953*, Torino 2011, p. 27.

³ M. A. Bazzocchi, *Il suo nome è rosso? Pittori e scrittori nell'Italia del dopoguerra*, in C. Spadoni, *L'Italia s'è desta*, cit. pp. 38/45.

⁴ Per i rapporti tra realismo e astrattismo in Toscana, un esauriente volume è: Aa.Vv. *Astrattismo classico*, Firenze 1980. Informazioni sulla cultura artistica in Toscana negli anni immediatamente precedenti alla seconda guerra mondiale sono presenti nel bel saggio di Susanna Ragionieri, *Motivi e figure del dibattito artistico fra le due guerre*, in Carlo Sisi (a cura di) *Motivi e figure nell'arte toscana del XX secolo*, Pisa 2000.

⁵ G. Uzzani, *Le arti visive nella seconda metà del Novecento*, in *Motivi e figure nell'arte toscana del Novecento*, cit. p. 277.

⁶ P. Sanpaolesi, *Premessa*, in *Mostra di pittura italiana contemporanea*, Catalogo, Pisa 1947, p. 4.

⁷ F. Bellonzi, *Umberto Vittorini e Ferruccio Pizzanelli*, in *Almanacco degli artisti*, Roma 1930.

Alle origini della collezione

SILVIA GUIDI

L'esposizione complessiva delle opere che costituiscono il patrimonio storico artistico del Comune di Pontedera significa rimandare *d'emblée* alle vicende figurative che caratterizzarono la storia di questa città dall'immediato dopoguerra agli anni '70. Un periodo storico che rappresenta al meglio l'identità culturale di Pontedera, divenuta un polo attrattivo della Toscana del secondo Novecento. Seppure, come scrisse Dino Carlesi, "sconquassata dalla guerra e che reca ancora le tracce del suo tremendo passaggio, nelle carni martoriate"¹, la città seppe promuovere e sviluppare, grazie a personalità dello spessore come Otello Cirri², Dino Carlesi, Bruno Caciagli, Dilvo Lotti un profondo rinnovamento culturale dopo la dura esperienza della seconda guerra mondiale³.

Lo spartiacque di questa ripresa si ha nel 1948 quando l'Amministrazione comunale istituì il prestigioso *Premio Città di Pontedera*⁴. Da quel momento la città diventa a tutti gli effetti una realtà culturale artistica sufficientemente ricca da poter giustificare un'intensa dialettica interna, una città colta della provincia, innovativa, in grado di recepire e metabolizzare le influenze fiorentine.

L'istituzione del *Premio Città di Pontedera* apre alla conoscenza analitica d'un contesto territoriale informato e consapevole delle proprie possibilità attraverso il quale si è venuta organizzando l'emersione e l'affermazione di energie creative.

Sin dalla prima edizione del Premio è evidente l'autentico carattere culturale e la finalità di far conoscere il contributo dato da artisti di correnti contrapposte. In una città votata alla produzione industriale confluirono dal 1948 in poi figure di primo piano come Renzo Agostini, Umberto Brandigi, Dilvo Lotti, Otello Cirri, Arturo Checchi, Lino Cerasa, Sergio Donnini, Loris Lanini, Enzo Faraoni, Fernando Farulli, Renzo Grazzini, Renzo Vespignani, Vitaliano De Angelis, Oscar Gallo, Remo Gordigiani, Arturo Checchi, Mauro Chetoni, Lucio Venna, Gualtiero Nativi, Gianfranco Mello, Leonardo Papasogli, Giulio Pierucci, Gennaro Strazzullo, Alessandro Volpi, Giuseppe Zigaina, Marcello Guasti, Bruno Rosai, Renato Alessandrini e tanti altri⁵. Maestri capaci di riassumere organicamente e con sguardo ampio la stagione artistica italiana del secondo Novecento nel quadro di un approfondimento delle diverse e contrastanti correnti artistiche.

In relazione all'edizione del IV *Premio Città di Pontedera*, anno 1951, Dino Carlesi rilevava il configurarsi di una contrapposizione ormai esplicita tra situazioni non omogenee: la corrente "novecentesca", il realismo e l'astrattismo⁶.

Tali mostre erano, dunque, testimonianze del divenire delle arti in un rapporto dialettico con il processo della storia d'Italia. Artisti di estrazioni diverse e di differente formazione si sono incontrati e confrontati in un ambito culturale ricco di vitalità e di sviluppi che evidenzia, soprattutto, la dialettica tra periferia, provincia e centralità regionale (Firenze che in quegli anni agiva da catalizzatore dell'intera regione) ma anche centralità nazionale.

A sottolineare la maggiore rilevanza scientifica ed il valore nazionale del Premio fu la partecipazione di critici illustri alle giurie che si avvicendarono nelle varie edizioni: Enzo Carli, Dario Durbè, Giuliano Briganti, Dino Carlesi, Raffaele De Grada, Marco Valsecchi, Carlo Ludovico Ragghianti⁷. Ormai la rassegna si era aperta ad un confronto nazionale, come dimostra l'evoluzione semantica dei titoli delle mostre⁸. Ma soprattutto l'impostazione metodologica del Premio continua a sorprendere variando la tradizione con nuove proposte. L'*XI Mostra nazionale biennale di pittura* del 1961 presenta, infatti, una significativa scelta antologica della Collezione Timpanaro e della Raccolta di Disegni e di Stampe che offrì un panorama della grafica contemporanea conservata allora presso l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa diretto da Carlo Ludovico Ragghianti⁹.

La situazione culturale italiana caratterizzata da fervide polemiche sul piano storico - estetico e le accese contestazioni rispetto alla funzionalità delle esposizioni tradizionali oltretutto le difficoltà economiche imposero che il Premio venisse sospeso dal 1962 al 1968¹⁰. La ripresa si ebbe nel 1969 con la storica mostra *I Maestri italiani dopo il Novecento* esposta successivamente a Ferrara presso il Palazzo dei Diamanti e a Milano al Castello Sforzesco¹¹. Attraverso la varietà di temi e stili proposti dagli artisti che ne presero parte come Cagli, Burri, Fontana, Cantatore, Cassinari, Guttuso, Levi, Pizzarello, Pizzinato, Mafai, Morlotti, Sassu, Viviani è stato possibile comporre, in diversificati percorsi, un panorama esaustivo delle vicende artistiche del secondo Novecento. Era cominciata una nuova stagione artistica aderente ai problemi del tempo che dette vita all'attività di gallerie e associazioni, mostre importanti tra le quali si ricordano la *Rassegna di pittura e scultura*, la *Rassegna dei Maestri italiani dopo il Novecento* e la *Biennale nazionale di pittura*. Occasioni che contribuirono a creare a Pontedera una straordinaria pagina dell'arte italiana i cui prodromi sono da ricercarsi nel coraggio, nell'impegno e nella vivacità intellettuale di personalità che hanno creduto nel valore della cultura. Ed è proprio in questa precisa identità culturale che si connette la formazione del primo nucleo del patrimonio artistico originato da opere vincitrici di Premi, assieme ad altre acquisite dall'Amministrazione o ricevute in dono.

Ecco il perchè di questa mostra.

In primo luogo, l'Amministrazione ha voluto creare un'occasione di conoscenza e di valorizzazione dei diversi movimenti artistici presenti a Pontedera nella seconda metà del Novecento con l'intenzione di non fare presuntuosamente storia, ma imparziale cronaca qualificata. L'impostazione metodologica della ricerca corrisponde, infatti, non tanto ad una valutazione di merito, bensì alla volontà di documentare al fine di rendere più completa e libera la fruizione di queste preziose testimonianze artistiche¹². L'intento è quello di ricostruire l'interna dialettica di forze presenti nel contesto artistico della città. Si comprenderà, dunque, la decisione di dare visibilità anche ad opere in non perfette condizioni di conservazione. Questo per metterne in evidenza non soltanto l'intrinseca qualità estetica e storica, ma anche per rendere partecipi della loro presenza non casuale in Pontedera gli organi deputati alla tutela del patrimonio artistico del Novecento.

In secondo luogo l'esposizione costituisce spontaneamente la base di un'auspicabile raccolta del Novecento - con proiezioni verso il Contemporaneo - finalmente fruibile pubblicamente e riprendere le fila di un processo pedagogico-culturale del *Premio Città di Pontedera*: esempio di civiltà, operazione storica e culturale che ha coinvolto artisti e visitatori in un'intensa esperienza estetica.

Note

¹ Cfr. Appendice documentaria *Il Tirreno*, 26 agosto 1951.

² Per la ricostruzione storica artistica di Otello Cirri si rimanda alla scheda in catalogo; cfr. inoltre *I pittori italiani dopo il Novecento*, Milano 1969, pp. 49-50 e *Otello Cirri. Antologica*, Pontedera 2003.

³ Vedi scheda in catalogo.

⁴ “È stato istituito il Premio Città di Pontedera per una Mostra del paesaggio toscano il cui premio di lire 100 mila è riservato ad opere di pittura che si ispirino al nostro paesaggio eseguite da artisti di qualunque tendenza”; cfr. Appendice documentaria *Il Tirreno*, 10 luglio 1948. Le edizioni del *Premio città di Pontedera* furono ospitate presso la Scuola Secondaria di Avviamento Professionale “Pacinotti” in Via Dante. L'opera vincitrice del I Premio risultò *Panorama di una vecchia città* di Dilvo Lotti mentre il Premio aggiunto al I premio Pontedera venne attribuito ad Arturo Checchi con *Sera autunnale*. Originariamente il Premio veniva conferito nell'ambito dell'esposizione intitolata *Mostra del Paesaggio Toscano*; cfr. *Mostra del Paesaggio Toscano. Premio Città di Pontedera, 14 agosto – 5 settembre 1948*, Pontedera 1948. Successivamente il titolo perse la specificità del genere proposto dalla giuria evidenziando i numeri progressivi delle varie edizioni e una più generica denominazione *Mostra d'arte*. Nel 1954 il titolo cambiò nuovamente in *Autunno Pontederese. VII Mostra di Pittura*; cfr. *Autunno Pontederese. VII Mostra di Pittura 19 dicembre 1954 – 6 gennaio 1955*, Pontedera 1954). L'organizzazione del Premio, a partire da questo periodo, divenne maggiormente strutturata e articolata in diversi premi provinciali e regionali tra i quali si ricordano oltre il Premio Città di Pontedera, il Premio Ente Provinciale Turismo, Premio Autunno Pontederese, Premio Provincia di Livorno, Premio Provincia di Lucca, Premio Provincia di Pistoia.

⁵ Dell'opera vincitrice dell'edizione del 1953 *San Niccolò* di Bruno Rosai e del disegno *Giuochi di ragazzi* di Renato Alessandrini, partecipante al Premio nel 1951 si ignora l'ubicazione.

⁶ Scriveva il critico: “L'impressione che la mostra nel suo complesso suscita nel visitatore attento non è un sentimento di completa soddisfazione poetica, rimanendo troppi autori o chiusi in un provincialismo pittorico di tradizionale maniera o ingenuamente avviati in un astrattismo immaturo e già scontato”; cfr. *Il Tirreno*, 26 agosto 1951.

⁷ Cfr. 8ª *Mostra Nazionale di Pittura organizzata dall'Amministrazione Comunale di Pontedera in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Pisa e l'Ente Provinciale del Turismo*, 17 dicembre – 6 gennaio 1956, Pontedera 1955; IX *Mostra Nazionale di Pittura sotto l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Comune di Pontedera, Amministrazione Provinciale di Pisa, Ente Provinciale del Turismo*, 14 settembre – 29 settembre 1957, Pontedera 1957; XI *Mostra nazionale*; cfr. XI *Mostra Nazionale Biennale di Pittura*, 23 dicembre 1961 – 6 gennaio 1962, Pisa 1961; *I pittori italiani dopo il Novecento*, Milano 1969.

⁸ La vitalità organizzativa e artistica del Premio lo pongono ormai tra le manifestazioni più valide e ricche di prospettive non solo sul piano regionale ma anche su quello nazionale. A conferma della scientificità e della risonanza dell'iniziativa è il conferimento nel 1957 dell'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi; cfr. IX *Mostra Nazionale di Pittura sotto l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Comune di Pontedera, Amministrazione Provinciale di Pisa, Ente Provinciale del Turismo*, 14 settembre – 29 settembre 1957, Pontedera 1957. Dal 1960 le edizioni del *Premio Città di Pontedera* divennero biennali.

⁹ XI *Mostra Nazionale Biennale di Pittura*, 23 dicembre 1961 – 6 gennaio 1962, Pisa 1961.

¹⁰ Carlesi notava come le mostre regionali o provinciali organizzate nell'immediato dopoguerra avessero lo scopo di valorizzare le esperienze locali, creando proficui confronti, mentre negli anni Sessanta risultava inadeguato promuovere rassegne in provincia mancando un diretto interesse tra gli artisti impegnati in complesse “operazioni di ricerche stilistiche o in giri di mercato a livello internazionale” in *I pittori italiani dopo il Novecento*, Milano 1969, p. XVII.

¹¹ Con la XII rassegna *I pittori italiani dopo il Novecento* a cura di Dino Carlesi, Raffaele De Grada e Marco Valsecchi si dette continuità alla tradizione dello storico Premio che ha presentato contemporaneamente nelle edizioni degli anni precedenti importanti retrospettive dedicate a Rosai, Viani, Omiccioli e alla sopracitata raccolta di Disegni e Stampe conservata allora presso l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa.

¹² Nel 1996 la raccolta d'arte dell'Amministrazione di Pontedera, conservata presso Villa Crastan sede allora della Biblioteca Comunale, fu segnalata in occasione della ricognizione sulle collezioni pubbliche promossa dalla Regione Toscana in collaborazione con la Scuola di Specializzazione in Archeologia e Storia dell'Arte dell'Università degli Studi di Siena e pubblicata in *Rapporto sul sistema dell'arte moderna e contemporanea in Toscana. Relazione conclusiva di Enrico Crispolti*, Firenze 1996. La prima ricostruzione sistematica della collezione è scaturita dalla catalogazione del patrimonio del Comune di Pontedera promossa, alla fine degli anni Novanta, dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Soprintendenza di Pisa i cui esiti confluirono in *Immagini da un inventario. Catalogo delle opere di pittura, scultura e grafica di proprietà del Comune di Pontedera*, Pontedera 1996.

Renzo Agostini

Pistoia 1906 - 1989

Formatosi presso la scuola di Pietro Bugiani fu allievo dell'artista emiliano Giovanni Costetti personalità eminente della cultura italiana della prima metà del Novecento. Risalgono ai primi degli anni '20 le opere giovanili caratterizzate da una semplificazione del rapporto forma colore di derivazione costettiana. Trasferitosi in Francia dal 1929 al 1939 risenti della pittura di Cézanne e dei Fauves. Espose in importanti mostre come il Salon d'Automne e l'Accademia degli Artisti Italiani a Parigi. Partecipò alle riunioni del *Cenacolo dei nuovi mistici*, associazione di giovani artisti pistoiesi tra cui figurava Pietro Bugiani, Giovanni Michelucci, Giulio Innocenti e Giovanni Costetti. All'interno di quel cenacolo, Agostini fu tra i primi e più convinti artisti che vollero negli anni Venti e Trenta rinnovare la pittura a Pistoia. Sostenuti da Giovanni Michelucci e sotto l'egida costettiana, formarono la scuola novecentesca pistoiese. Durante gli anni della seconda guerra mondiale Agostini risentì dello stile di Morandi. Dal 1942 si dedicò all'attività didattica presso il Liceo Artistico di Firenze. Partecipò a numerose manifestazioni in tutta Italia e alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni '50, '53/'54, '54/'55, '57, '59, '61/'62 ottenendo il 2° premio alla III edizione ed il primo Premio alla V ed. ex aequo con Gianfranco Mello.

Sue opere sono esposte in raccolte private e pubbliche nazionali e internazionali tra cui si ricordano il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, la Galleria d'Arte Moderna di Firenze e la Galleria d'Arte Moderna di Prato. Nel 2003 a Pistoia presso il palazzo comunale si è tenuta la rassegna *Renzo Agostini. Il Cenacolo pistoiese di Giovanni Costetti e l'alternativa del colore*, esposta successivamente a Firenze al Museo Marino Marini. S.G.



Renzo Agostini

Natura morta con bottiglia, 1925
tempera su cartone, cm 33x43
Opera vincitrice del 2° premio al III
Premio Città di Pontedera, 1950

Renzo Agostini

Dal mio studio di Parigi, 1932
olio su tavola, cm 65x45
Opera vincitrice del V Premio Città di
Pontedera, 1952/'53; ex aequo con
l'opera *L'attesa del peschereccio* di
Gianfranco Mello



Giulio Pierucci

Prato 1899 – Borgo S. Lorenzo (FI) 1983

Apprese la pratica pittorica dal decoratore pratese Guido Dolci. Assieme a Curzio Malaparte partecipò alla campagna interventista combattendo sul Piave. Conobbe Giovanni Michelucci, Giovanni Costetti e più tardi Galileo Chini. Nel 1926 entrò in contatto con Ardengo Soffici. Fu determinante, in quel periodo, la vicinanza con altri artisti pratesi con cui costituì *La scuola di Prato*. Tra i fondatori ricordiamo insieme a Pierucci, Arrigo Del Rigo, Leonetto Tintori, Quinto Martini, Oscar Gallo e Gino Brogi. I suoi esordi risalgono al 1927 e nel 1930 fu invitato alla Biennale di Venezia. Nello stesso anno è a Parigi ove conosce: Filippo De Pisis, Umberto Brunelleschi e Giorgio De Chirico. Nel 1937 partecipa alla Quadriennale Romana e l'anno successivo alla XX Biennale di Venezia. In quegli anni lavora come aiuto scenografo al Teatro Comunale di Firenze, collaborando con Cipriano Efisio Oppo e Giovanni Michelucci. Dal 1940 al 1969 ebbe sporadici incarichi in qualità di assistente all'Accademia fiorentina di Belle Arti affiancando all'attività di pittore quella di scultore (al 1968 risale la sua personale di scultura presentata da Mario Bergomi). Tra le principali mostre ricordiamo: 1976 presso la Galleria Farsetti a Prato, presentata da Alessandro Parronchi; 1978 sempre a Prato la grande mostra di sculture e disegni presso Palazzo Novellucci; 1980 antologica alla Galleria Pananti di Firenze. È del 2010 la mostra scultorea *La commedia umana di Giulio Pierucci* presso Palazzo Buonamici in cui si evidenzia la vena ironica e grottesca che ha sempre caratterizzato le opere del Maestro.

F.M.

Giulio Pierucci

Campagnolo del pistoiese, 1932

olio su compensato, cm 67x51

Opera vincitrice del 2° premio al II Premio Città di Pontedera, 1949



Arturo Checchi

Fucecchio 1886 - Perugia 1971

Fu ammesso giovanissimo all'Accademia di Belle Arti di Firenze dove divenne allievo di De Carolis. Come compagni di studi ebbe Viani, Rambelli, Drei, Mantelli, Ciusa. Più che dagli studi accademici, trasse profitto dall'analisi della realtà e dai capolavori fiorentini, due aspetti della sua formazione ai quali sempre rimase fedele. Terminata l'Accademia, si stabilì a Firenze alternando la pratica del disegno all'attività di decoratore. Lo scoppio della guerra lo ricondusse per qualche tempo a Fucecchio dove insegnò disegno in una scuola statale. Espose per la prima volta nel 1911 alla Promotrice di Firenze con l'opera *Mio padre* e nel 1912 fu presente alla mostra di bozzetti indetta dalla stessa Promotrice. Nello stesso anno partecipò alla mostra di xilografie di Levanto e, l'anno successivo, alla Promotrice. Fu ancora presente alla Promotrice fiorentina nel '14 e nel '15 e alla Secessione romana nel '14 e nel 1916. Si è distinto per l'uso immediato dei colori squillanti delimitati da linee marcate che rimandano all'espressionismo tedesco. Fu attento alla lezione di Van Gogh e di Cézanne le cui opere ebbe modo di conoscere alla Biennale veneziana del '20. Nel 1916 tenne personali a Forte dei Marmi e al Kursaal di Viareggio; nel '18 partecipò alla mostra Fiorentina Ars e nel '20 di nuovo alla Promotrice. Sempre in quell'anno espose a Firenze: nel 1921 fu presente con tre acqueforti alla I Biennale romana; nel '22 ancora alla Promotrice, alla Quadriennale di Torino e alla Fiorentina primaverile. Dal 1925 al '38 ricoprì la cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Perugia. In quegli anni il suo stile si fece più sciolto, con tonalità meno accese, evocatrici di un'intimità familiare dimessa e vagamente melanconica. Nel 1926 Marangoni curò la presentazione alla personale di Firenze e nello stesso anno partecipò alla Biennale di Venezia, alla quale sarebbe stato ancora presente con pitture, disegni e acqueforti nel '28, nel '32, nel '34, nel '36 e nel '40. Fu premiato con la Medaglia d'Oro nel '27 all'Internazionale di grafica a Palazzo Pitti partecipando, nello stesso anno, alla mostra del Bianco e Nero di New-York, alle mostre di grafica di Parigi nel '30, di Firenze e Varsavia nel '32, di Riga nel '35 e di Abbazia nel '36. Premiato nel 1931 alla Mostra d'arte sacra a Padova, partecipò alle Quadriennali romane tenutesi dal 1931 al 1951 e all'Esposizione internazionale di Barcellona nel 1931. Nel 1934 e nel 1935 tenne personali a Roma. Passato ad insegnare a Brera nel 1939, nel '42 fu comandato presso l'Accademia di belle Arti di Firenze dove tenne la cattedra di pittura dal 1949 al 1961. Ha partecipato alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1948, '49, '57, '59, '61, '62, ottenendo il premio aggiunto alla I ed. 1948 ed il primo premio alla ed. 1949. Nel 1970 fu insignito della medaglia d'oro dal Centro internazionale per la cultura e per le arti di Montenero. Numerose sono le retrospettive che gli sono state dedicate a Perugia, a Fucecchio, a Firenze a Palazzo Strozzi e a Massa a Palazzo Malaspina. Nel 1976 nell'Abbazia di Vallombrosa è stata esposta la sua produzione a carattere religioso. Nel 1975 sono state collocate le sculture *La sirena* del '32 e *Bimba al sole* del '35 nei giardini di piazza Italia a Perugia e *Il violino* e *La chitarra* nel foyer del Teatro Morlacchi della stessa città. Sue opere figurano nelle Gallerie d'Arte Moderna di Roma, Firenze, Torino e Milano, nel Gabinetto delle Stampe degli Uffizi di Firenze e di Roma, nelle biblioteche nazionali di Firenze e di Parigi, presso il Ministero della Pubblica Istruzione e la Camera di Commercio di Firenze. Ha pubblicato *Immagini*, volume di litografie, con prefazione di Indro Montanelli, *Fucecchio 1908-1920*, quarantacinque acqueforti, *Ai giardini di Perugia*, ventitré acqueforti, *Xilografie giovanili 1911-1918*. Fu accademico della Clementina di Bologna, della Vannucci di Perugia, dell'Accademia delle arti e del disegno e della Cherubini di Firenze, nonché dell'Accademia di S. Luca di Roma.

S.G.



Arturo Checchi

Sera autunnale, s.d.

olio su tela, cm 70x90

Opera vincitrice del premio aggiunto al I Premio Città di Pontedera, 1948



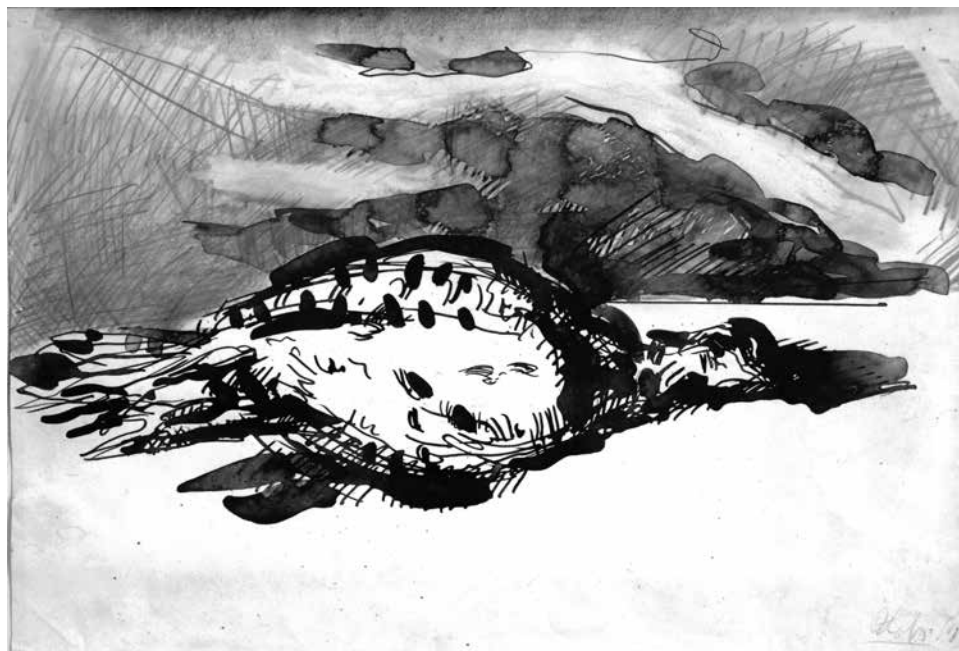
Arturo Checchi
Capponcelli, 1941
olio su tela, cm 53x90
Opera vincitrice del II Premio Città di Pontedera, 1949

Dilvo Lotti

San Miniato 1914 – 2009

Pittore, incisore, storico, si è diplomato all'Istituto d'Arte di Porta Romana a Firenze nel 1935 con i maestri Pietro Parigi e Francesco Cappelli. Gli anni '30 li ha trascorsi prevalentemente a Firenze, dove artisti e letterati erano soliti incontrarsi al caffè le "Giubbe Rosse" o all' "Antico Fattore". Il suo esordio risale a Siena nel 1932. Intenso è il carteggio con personalità della cultura fiorentina come Ardengo Soffici, Giovanni Papini, Baccio Maria Bacci, Nicola Lisi, Pietro Parigi, Francesco Chiappelli. Alla metà degli anni Trenta realizza a Cigoli l'affresco con le *Storie del miracolo della Madonna dei bimbi* terminato nel 1937. Nel 1940, dopo un breve soggiorno a Milano, vince il Premio Panerai con l'opera *Natura morta e bambino*. Partecipa alle più importanti rassegne d'Arte, quali la Triennale di Milano, la Quadriennale di Roma e nel 1942 alla Biennale di Venezia gli viene dedicata una sala con sedici opere. Nel 1943 fu pubblicata la sua prima monografia con la prefazione di Ardengo Soffici. Nel 1947 fondò l'Istituto del Dramma Popolare a San Miniato in cui parteciparono i più importanti autori, registi e attori che dettero vita a rappresentazioni tra le più significative della storia del teatro italiano. Ha realizzato le scenografie per lo spettacolo *La Maschera e la Grazia* ed i costumi per *Yo el Rey*. In questi anni curò la regia degli spettacoli *Marianna Pineda* e *Essi arrivarono ad una città, Uno cantava per tutti* rappresentati a Pontedera. Sempre nel 1947 scrisse il romanzo *La Morte del Paese*, testo ricco di riferimenti autobiografici, che risulterà finalista al Concorso della Fiera Letteraria. Nel 1950 fu invitato al premio Carnegie a Pittsburg. Nel 1957 vinse il Concorso Internazionale bandito dalla Pontificia Commissione d'Arte Sacra con l'opera *Gesù Divino Lavoratore* ubicata ad Assisi. Nel 1959 curò la *Mostra del Cigoli e del suo ambiente*. Dal 1953 al 1985 realizzò vaste opere ad affresco e a graffito presso chiese ed edifici come la Cappella della Casa di Riposo a Ponsacco, il Duomo di Pontedera, l'abside della Chiesa dei Cavalieri del Tau ad Altopascio, la Chiesa di Gesù Divino Lavoratore al Campaccio a Prato, la Casa della Gioventù di Bardi in provincia di Parma, la Chiesa di Santa Marcella a Roma, il refettorio del Seminario Vescovile di San Miniato, la Casa del Mutilato a San Miniato, la Sala del Consiglio della Cassa di Risparmio di San Miniato a Ponte a Elsa ed ancora interventi a Ponte a Cappiano, Ponsacco, La Mogliazza (Pavia), San Donato (Pi). Nel 1966 è nominato curatore del Museo Diocesano d'Arte Sacra di San Miniato e nel 1969 organizzò la *Mostra d'Arte Sacra della Diocesi di San Miniato*. Nel 1968 realizzò il *Crocifisso* per la Chiesa dell'Autostrada del Sole. L'attività espositiva è intensa; ha tenuto mostre personali negli edifici più prestigiosi e in importanti gallerie in Italia e all'estero. L'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze gli ha dedicato antologiche nel 1955, nel 1973 e nel 1991. Nel 1980 nel complesso monumentale della Villa Medicea e Pieve di San Leonardo a Cerreto Guidi tenne una vasta antologica corredata da un catalogo scientifico in cui sono stati raccolti gli scritti dedicati alla sua arte. Nel 1983 venne nominato Accademico Corrispondente della Pontificia Insigne Accademia dei Virtuosi al Pantheon. Nel 1995 a Hildesheim gli venne dedicata una mostra nel Palazzo Comunale e nella Chiesa di Sant'Jacopo. Notevoli le dimensioni di alcuni lavori, come la *Processione degli Scalzi* o il *Martirio del Savonarola*. È autore di vari studi a carattere storico artistico tra i quali ricordiamo *San Miniato, vita di una antica città*; *Pietro Parigi, incisore fiorentino*; *Napoleone Buonaparte, Toscana Europeo*. Nel 2009 è stato insignito del titolo di Accademico d'onore dalla Libera Accademia di Belle Arti di Firenze. Il Comune di San Miniato nel 2014 gli ha dedicato una mostra per il centenario dalla nascita a Palazzo Grifoni, esponendo quattro stampe del Maestro all'Expo Milano 2015.

S.G.



Dilvo Lotti

Fagiano, 1943

tecnica mista su carta, mm 280x400



Dilvo Lotti

Panorama di una vecchia città, 1948

olio su tela, cm 40x60

Opera vincitrice del I Premio Città di Pontedera, 1948

Giuseppe Landsmann (Lucio Venna)

Venezia 1897 - Firenze 1974

Appena quindicenne si trasferì a Firenze, vivace centro culturale che alimentava, in modo sempre più attivo, il dibattito intorno al futurismo, allora alla sua acme. Al 1913 risale l'incontro con l'artista pugliese Notte che lo avviò alla pittura. In quel periodo la libreria Gonnelli organizzò la storica esposizione futurista di *Lacerba* e Landsmann aderì con entusiasmo alle istanze avanguardiste del gruppo. Tra il 1914 e il 1915 realizzò i primi dipinti entrando in contatto con Umberto Boccioni attraverso Marinetti. Nel 1916 collaborò al film *Vita futurista* di Arnaldo Ginna in veste di attore e aiuto regista mentre con Notte elaborò la bozza del *Manifesto tecnico antiastrettista*, suo primo scritto, rimasto inedito. Al 1917 risale la collaborazione con il giornale fiorentino *L'Italia futurista*. Pubblicò, inoltre con Notte, il manifesto *Fondamento lineare geometrico. Al genio ed ai muscoli degli incrollabili pittori futuristi*, significativo contributo alla diffusione degli ideali futuristi, caratterizzato dal tipico e colorito linguaggio marinettiano. Durante il servizio militare fu a Roma dove frequentò Balla e Depero. All'inizio del 1918 la rivista *L'Italia futurista* pubblicò il disegno *Tram+strada* e l'articolo *Una visita a Giacomo Balla* esplicito omaggio all'artista "considerato una calamita di sensibilità, un polo spirituale, un centro magnetico-medianico che influenza altri centri-cervelli che s'avvicinano". L'artista elaborò un altro manifesto, al quale avrebbero dovuto aderire Conti e Lega, da lanciare in occasione di una mostra fiorentina sostenuta da Marinetti. Il progetto, redatto sulla consueta carta del caffè Gamberini in data 25 febbraio 1918 e rimasto inedito, era formulato in sette punti programmatici che riprendevano e sviluppavano la "sintesi lineare-geometrica" già espressa nel manifesto precedente. In questi anni Venna disegnò numerose copertine per libri futuristi. Ampliò anche la collaborazione con riviste importanti, quali *Roma futurista*, *Dinamo* e *I Nemici d'Italia. Settimanale antibolscevico*. Nel 1919 partecipò all'Esposizione nazionale futurista a Milano nella galleria centrale di Palazzo Cova. Nel 1920, durante il periodo in cui soggiornò sul Lago di Como, fu molto attivo anche se non è rimasta alcuna testimonianza. Fu tra i fondatori della rivista dadaista *Bleu* ed eseguì una serie di illustrazioni e vignette per *Poesia* e *La Testa di ferro*. Nel 1922 partecipò all'Esposizione d'arte italiana futurista del Teatro Modernissimo di Bologna e all'Esposizione futurista internazionale nel salone del Winter Club di Torino. In pieno clima di "ritorno all'ordine", durante il quale molti artisti si allontanarono dalla scena futurista, si dedicò a Firenze totalmente all'attività di grafico e cartellonista aprendo uno studio pubblicitario. Assieme a Sepo, Nizzoli, Depero, Cassandre ha contribuito al rinnovamento del cartellone pubblicitario europeo. Nel 1926 ottenne il primo premio per il manifesto del carnevale di Viareggio. Al 1925 risale il manifesto per la quinta edizione della coppa Montenero che dette inizio alla serie dei lavori dedicati a campionati e circuiti moto-automobilistici. All'inizio degli anni Trenta l'attività grafica si intensificò; numerose sono le copertine per *Gran Sport* e per il *Corriere musicale dei piccoli*. Nel 1934, in occasione della VII Mostra d'arte del Sindacato interprovinciale fascista di belle arti di Firenze, gli fu affidata la gestione della sezione Cartellonisti e grafica pubblicitaria, in cui espose una gamma di lavori che vanno dal 1925 al 1934. Nel 1936 partecipò alla I Mostra nazionale del cartellone e della grafica pubblicitaria di Roma. Dal 1937 al 1959 diresse la rivista *Scena illustrata*. La fine del 1937 segnò il ritorno alla pittura e al contempo sempre più assidua fu la pratica della tecnica litografica. Prese parte alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1948, '49, '51, '52/'53, '54/'55, '57. Nei dipinti realizzati negli anni Quaranta l'approccio al reale subì un processo di semplificazione e sintesi cubo-futurista in linea con le precedenti esperienze artistiche. Negli anni Sessanta l'attività si concentrò principalmente sulla produzione di litografie: significative le serie dedicate alle *Chiese di Venezia* e a *Isola d'Elba*, dalle forme estremamente semplificate e dai colori stesi a larghe campiture. Dal 1958 al 1963 insegnò arte applicata all'Istituto d'arte di Firenze. All'inizio degli anni Settanta abbandonò l'attività artistica a causa di una grave malattia. Presso la Fondazione Primo Conti è conservato il Fondo Lucio Venna Landsmann diviso nelle seguenti sezioni: Corrispondenza, Manoscritti, Fototeca, Rassegna stampa, Biblioteca, Disegni, Varie.

S.G.

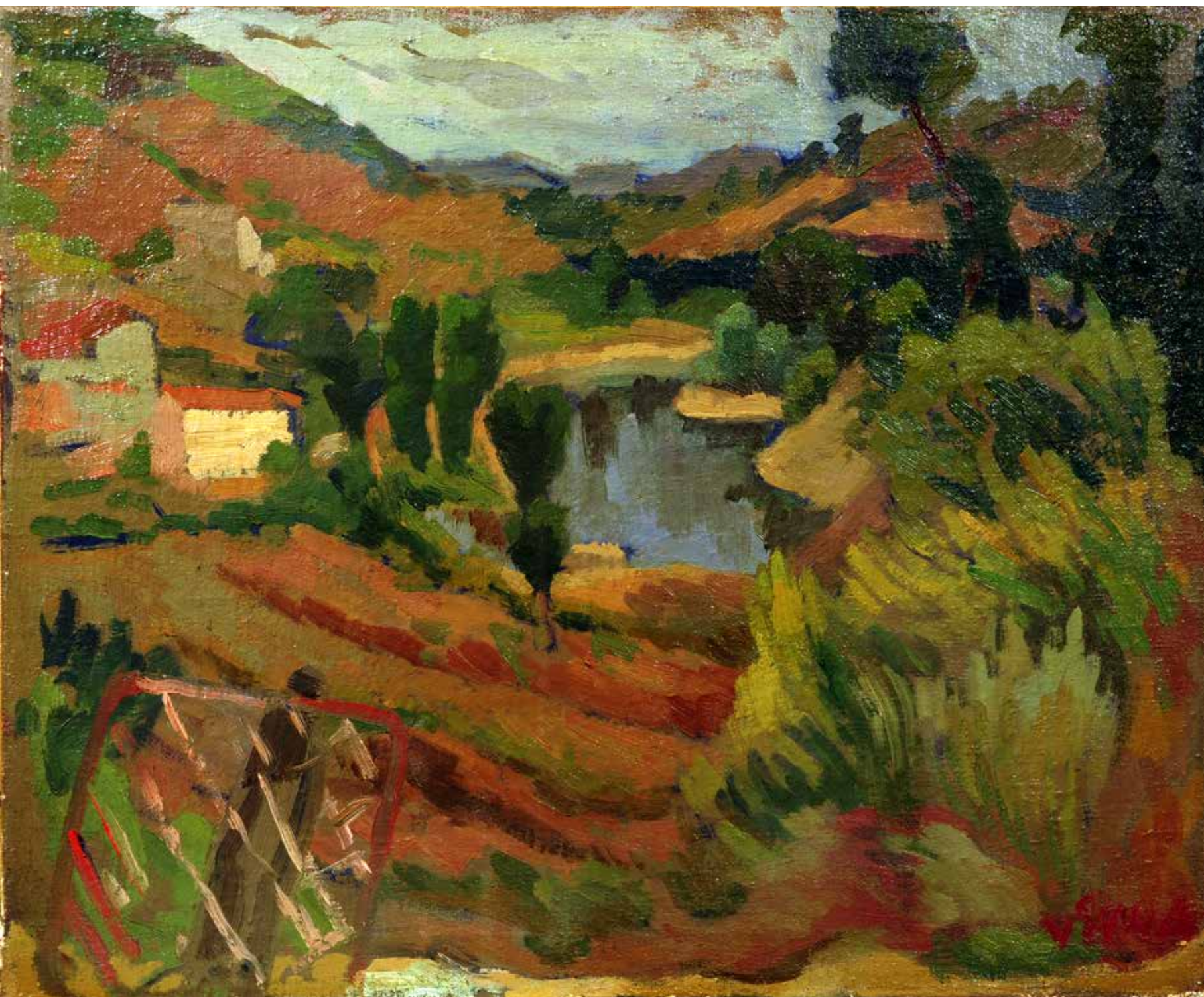
Giuseppe Landsmann (Lucio Venna)

Paesaggio, 1948

olio su tela, cm 50x60

Opera vincitrice del 2° premio al Premio Città di Pontedera, 1949;

ex aequo con il dipinto *Campagnolo del pistoiese* di Giulio Pierucci



Loris Lanini

Palaia (PI) 1908 - Pontedera 1992

Liutaio e violinista fu educato alla musica fin da giovanissimo dal padre Gustavo e dai fratelli (Lohengrin fu un eccellente cornista). Oltre a coltivare la passione per la musica si dedicò alla pittura e alla scultura. Autodidatta partecipò dal 1940 alle più importanti rassegne italiane e straniere tra cui si ricordano: la Mostra d'Arte Sindacale a Pisa, la Mostra della pittura italiana contemporanea sempre a Pisa, il Premio Il Fiorino a Firenze, il Premio Marzotto a Milano e Valdarno. Espose alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1948, '49, '50, '51, '53, '53/'54, '55/'56, '57 e '61/'62 ottenendo il premio aggiunto del Comune di Pontedera alla X ed. 1959. Di lui si conservano gli scambi epistolari con Primo Conti, Ottone Rosai e Renato Guttuso che evidenziò "la concentrazione espressiva" che Lanini manifestava nelle figure femminili e la "salda costruttività" dovuta alla sua "matura mediazione". Fu invitato dall'Istituto Europeo di Storia dell'Arte di Milano per la Mostra italiana *Dal Futurismo a Oggi* presso il Museo di Arte Moderna di Parigi e alla Quadriennale di Roma. Prese parte alla mostra *I Pittori italiani dopo il Novecento* promossa dal Comune di Pontedera, curata da De Grada, Carlesi e Valsecchi, in seguito esposta a Ferrara alla Galleria Civica di Palazzo dei Diamanti e a Milano a Palazzo Reale. Su invito espose al Centro Versiliese della Arti a Lindau e a Pompei. Nella produzione che va dal 1973 al 1978 l'artista ha trasposto, come rilevava Dino Carlesi, "le nebbie di quelle problematiche senza soluzione che rendono perverso l'esistere". Alla fine degli anni '80 partecipò su invito al Centro Italiano di Studi Contatti Culturali e artistici di Pompei per la mostra *Protagonisti della pittura contemporanea*; prese parte alla rassegna *100 opere del Novecento*, Pisa, Pontedera, Volterra. Tra le personali si ricordano quella del 1970 a Pisa presso la Galleria Macchi, la mostra del '73 alla Galleria Andrea da Pontedera e alla Galleria il Putto. Per la città di Pontedera ha realizzato il complesso raffigurante il *Cristo tra le braccia di Maria* posto sul monumento *Ai caduti* in Piazza Garibaldi e la scultura *Cristo tra le braccia di Maria* situata nel Duomo. S.G.

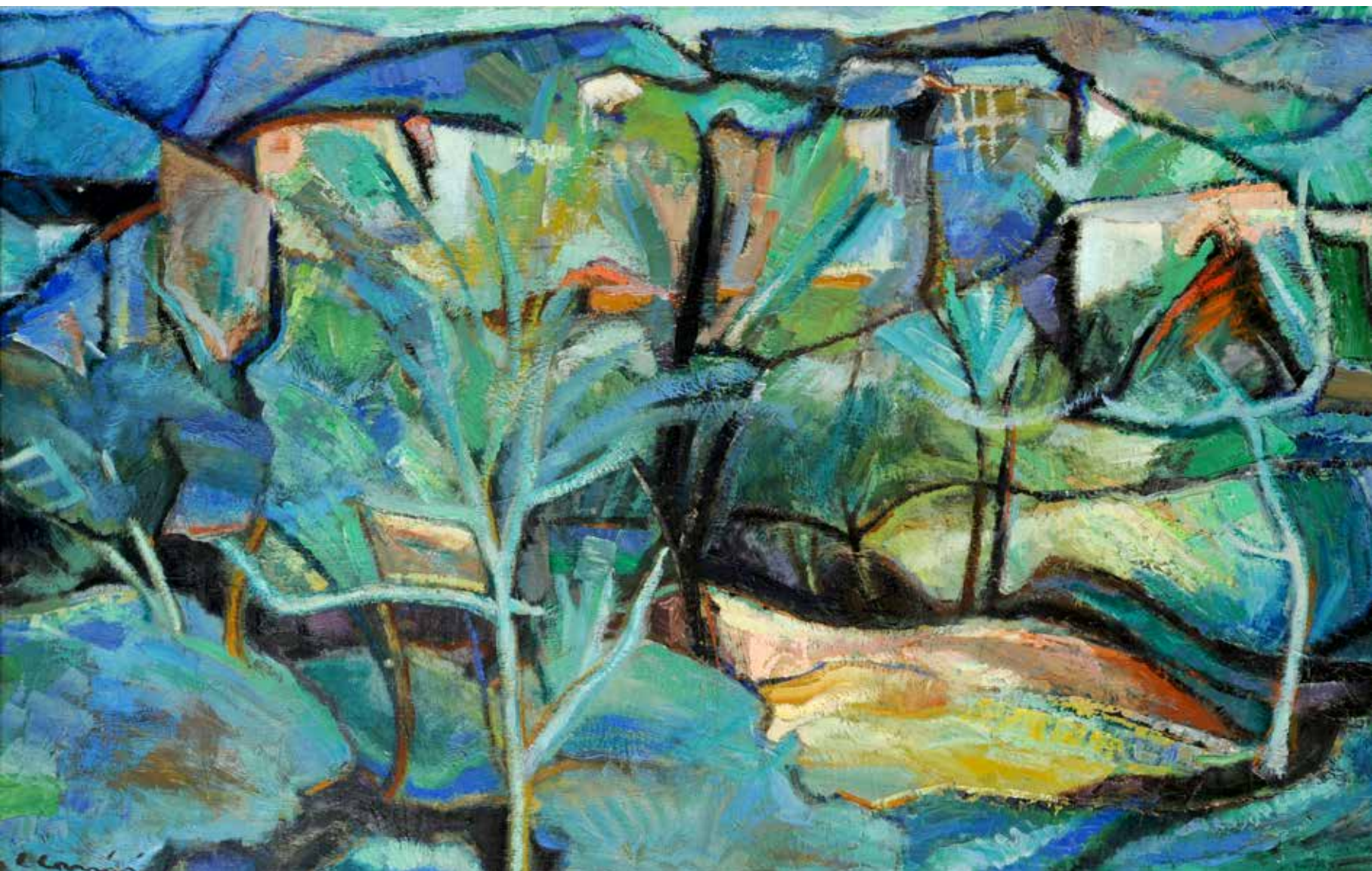


Loris Lanini

Natura morta con violino, 1949

olio su faesite, cm 40x51

Opera partecipante al II premio Città di Pontedera, 1949



Loris Lanini

Paesaggio in collina, 1958

olio su compensato, cm 75x115

Premio aggiunto del Comune di Pontedera al X Premio Pontedera, 1959

Umberto Brandigi

Tosi (FI) 1928

Diplomatosi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze ha conseguito la laurea in Architettura alla Yale University e alla Facoltà di Architettura di Firenze. Il suo esordio risale al 1949 e dal 1973 ha partecipato a numerose personali in tutta Italia. Sue opere sono in collezioni pubbliche e private in Inghilterra, in Canada, in USA, Svizzera, Germania e Belgio. Per la Chiesa Parrocchiale di Reggello ha dipinto nel 1994 *Il Battesimo di Cristo*. In Italia ha realizzato importanti opere pubbliche tra cui gli interventi presso l'Abbazia di S. Francesco a Mantova e quelli per il Comune di Agliana dove ha progettato lo stabilimento Fantacci e il magnifico Vada. Ha preso parte alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1951 e '53.

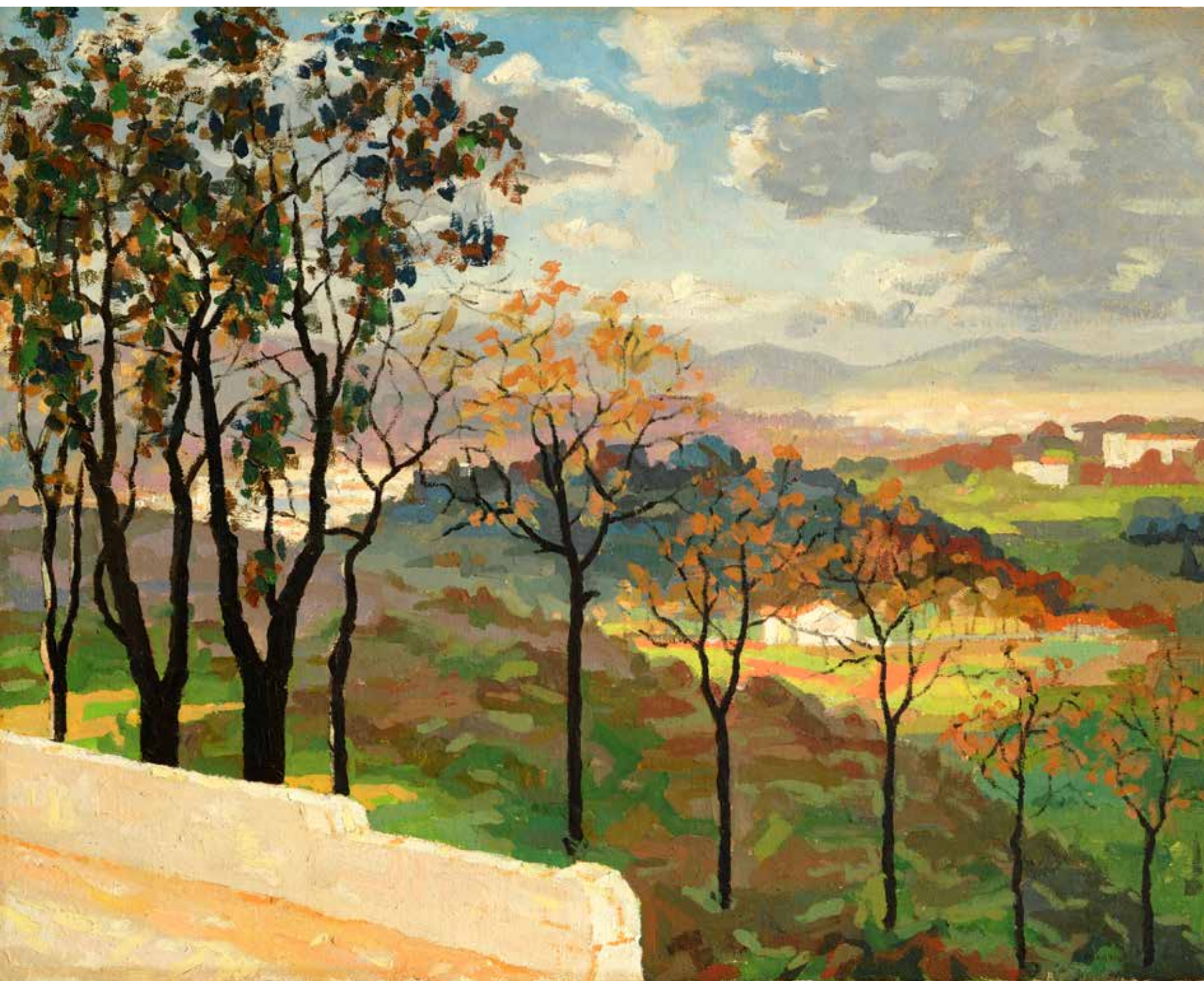
S.G.

Umberto Brandigi

Sprazzi di sole, 1951

olio su tela, cm 68x85

Opera vincitrice del 2° premio al IV Premio Città di Pontedera, 1951;
ex aequo con l'opera *Autoritratto* di Rodolfo Marma



Alfiero Cappellini
Pistoia 1905 - 1969

Ha frequentato a Pistoia la scuola d'arte e successivamente l'Accademia fiorentina di Belle Arti. Nella prima metà degli anni Venti entra in contatto con il gruppo pistoiese il *Cenacolo* tra cui figuravano Agostini, Bugiani, Innocenti, Michelucci che lo incitò a studiare Giotto e Masaccio e con i quali partecipò alla *I Mostra Provinciale d'Arte* nel 1928. Ha frequentato lo studio di Soffici a Poggio a Caiano e la Scuola libera del nudo. A questo periodo risalgono anche i contatti con l'ambiente dell'Ermetismo fiorentino delle "Giubbe Rosse" e del "Gilli" in particolare con Lisi, Luzi, Parronchi e Bilenchi, presentatogli da Bigongiari. Dal 1932 al '34 pubblicò alcuni racconti sul settimanale pistoiese *Ferruccio* illustrando anche altre riviste. Nel 1935 partecipò alle Quadriennali d'Arte Nazionale a Roma. Nel 1936 prese parte alla XX Biennale d'Arte a Venezia e nel 1938 si trasferì in Brianza per stare in contatto con l'ambiente culturale milanese. Terminata la guerra, alla quale aveva aderito come partigiano, espose nel salone d'onore della XX Biennale di Venezia. Successivamente prese parte a numerose personali e collettive in Italia, in Europa e in America e dal 1945 insegnò decorazione pittorica, disegno e decorazione murale alla Scuola d'Arte di Pistoia, intensificando i rapporti con Guttuso, De Grada, Cagli, Trombadori e Moravia. Ha preso parte alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1949, '51, '53/'54, '54/'55, '55/'56, '57, '59, '61/'62. Ha collaborato con il giornale *L'Unità*. Gravi problemi di salute lo costrinsero a una lunga convalescenza a Fiesole ospite di Primo Conti. Riprese a dipingere e ottenne altri riconoscimenti nazionali. Nel 1964 gli amici artisti Conti, Gallo, Guttuso, Maccari, Colacicchi, Soffici, Treccani, Capocchini gli organizzarono una mostra a Pistoia presso la Galleria Vannucci. Due importanti rassegne postume si tennero a Roma nel 1985 presso il Convento di San Domenico e nel 1986 a Pistoia. Nel 2014 la Galleria Vannucci a Pistoia ha organizzato l'antologica dedicata all'artista intitolata *Alfiero Cappellini, una vita d'artista*. S.G.

Alfiero Cappellini
Primavera 51, 1951
olio su tela, cm 80x100
Opera vincitrice del IV Premio Città di Pontedera, 1951;
ex aequo con il dipinto *Nudo* di Oscar Gallo



Rodolfo Marma

Firenze 1923 – 1998

Allievo di Ugo Capocchini all'Accademia di Belle Arti di Firenze si diplomò nel 1948. Contribuirono alla sua formazione le ricerche innovative di Emanuele Cavalli. Gli esordi risalgono a Firenze negli anni Quaranta con esposizioni alla Casa di Dante ed in altre sedi. Le opere di questo periodo evidenziano una matrice post impressionista con scene di una Firenze popolare, di vita quotidiana mentre la ritrattistica, resa con segno marcato, è caratterizzata da una profonda indagine psicologica. Alcune testimonianze denotano un interesse verso l'informale che presto abbandonò per un ritorno al figurativo negli anni '70. La produzione risalente agli anni Novanta riflette, invece, una ricerca verso lo sfaldamento della forma attraverso la pennellata sfumata, soffice che fa intuire i contorni della realtà. Oltre alla pittura si dedicò all'attività di illustratore di volumi tra cui si ricordano *Il giardino del cavaliere* di Mario Mattolini (1963) e *Quando Firenze era capitale* di Marcello Vannucci (1975). Nel 1985 realizzò il Manifesto del Palio Remiero dell'Arno a Firenze. Importanti furono inoltre le scenografie realizzate per le commedie di Dori Cei, le litografie ed alcuni dipinti murali, tra cui due tabernacoli a Quarrata e un'opera recentemente visibile sulla facciata della scuola dei Padri Scolopi in Via Bolognese a Firenze.

Ha partecipato a prestigiose esposizioni in Italia e all'estero e ha preso parte a numerosi premi e rassegne tra le quali si ricordano: la Mostra Nazionale di Pittura, il Premio Amedeo Modigliani, 1955, Livorno; la Mostra d'Arte di Piazza Donatello, 1959, Firenze ove ricette il premio acquisto dell'Ente Provinciale del Turismo (il dipinto sarà poi destinato dal Comune al Museo delle Oblate); la Mostra d'Arte, Palazzo Strozzi, Firenze; 1971 il Premio Vallombrosa; 1980 la Mostra Personale con presentazione di Tino Buazzelli, Galleria Pananti, Firenze. Intensa è stata la sua attività espositiva che va dagli anni Ottanta al Novanta.

Numerose sono le mostre postume: 2012 Palazzo del Comune di Fiesole; 2003 *Firenze nel cuore* presso Firenzeart Gallery, Firenze e Montespertoli; 2013 *Gli acquerelli del cuore*, Firenzeart Gallery, Firenze; 2013 mostra presso la Sala Consiliare del Palazzo Comunale di Fiesole; 2014 rassegna a Palazzo Medici Riccardi a Firenze *Un esilio perenne: Marma, un pittore fiorentino a New York*. Ha partecipato alle edizioni del Premio Città di Pontedera nel 1948, '49, '50, '51, '55/'56, '59, '61/'62.

S.G.

Rodolfo Marma

Autoritratto degli anni tristi, 1951

olio su tela, cm 77x51

Opera vincitrice del 2° premio al IV Premio Città di Pontedera, 1951;
ex aequo con l'opera *Sprazzi di sole* di Umberto Brandigi



Dino Caponi

Firenze 1920 – Arezzo 2000

Nel 1927 divenne allievo di Ottone Rosai che lo incoraggiò a proseguire gli studi del disegno. Alcuni suoi schizzi realizzati dal 1931 al 1935 furono pubblicati su *Il Bargello* e *l'Universale*. La sua tecnica, pur risentendo dello stile di Rosai, lasciava trasparire un tratto personale incisivo, sottile ed originale, un carattere autentico, vivace e al tempo stesso drammatico. “Il suo carattere introverso, meditativo, attento ad ogni stimolo, mite ma nello stesso tempo arguto e capace di emozioni autentiche”, rilevava, Renato Conti ha sempre condizionato la sua produzione. Grazie a Rosai, Caponi incontrò Vasco Pratolini, Giuseppe Ungaretti, Aldo Palazzeschi e Romano Bilenchi. Al 1932 risale la prima mostra *Rosai e i suoi allievi* a Firenze. Nel 1935 insieme a Sergio Donnini, collaborò con Rosai all'esecuzione di due grandi pannelli a tempera su stucco nel Bar-Ristorante della nuova stazione di Firenze. Frequentando lo stimolante ambiente del caffè “Le Giubbe Rosse” nel 1937 entrò in contatto con gli intellettuali dell'epoca: Alfonso Gatto, Piero Bigongiari, Mario Luzi, Oreste Macrì, Eugenio Montale, Tommaso Landolfi e Carlo Bo. Dal 1941 al 1943 fu militare. Nel dopoguerra insegnò all'Accademia di Belle Arti di Firenze, Venezia e Bologna. Espose alle più importanti manifestazioni artistiche tra le quali si ricordano la Quadriennale romana, il Premio Il Fiorino, il Premio Marzotto, il Premio La Porta, il Premio Verona, il Premio Città di Fiesole, Il premio Autostrada del Sole. Ha partecipato alle edizioni del Premio Città di Pontedera nel 1953/'54, 1955/'56, 1957, 1959, 1961/'62 ottenendo per ben due volte il primo Premio. Sue opere si trovano nelle maggiori raccolte private e pubbliche in Italia e all'estero. Negli ultimi anni sono state organizzate numerose retrospettive dedicate alla sua produzione come l'antologica del 2008 *Attraverso il Novecento* presso l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze e quella del 2011 *Il naturalismo lirico di Dino Caponi* nelle Sale Medicee di Palazzo Medici Riccardi a Firenze.

F.M.



Dino Caponi

Natura morta, 1952

olio su tela, cm 51x61

Opera vincitrice del VI Premio Pontedera, 1953/'54; ex aequo con l'opera *Natura morta* di Enzo Faraoni



Dino Caponi

Case di Siracusa, 1954

olio su tela, cm 90x70

Opera vincitrice dell' VIII Premio Città di Pontedera, 1955/'59

Gianfranco Mello

Venezia 1933

Nel 1952 si è diplomato all'Istituto d'Arte di Firenze nel corso superiore di Pittura murale e in seguito al Magistero. Ha frequentato, inoltre, i corsi di pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Fin da giovane (a 17 anni tenne la prima mostra personale al Lyceum di Firenze recensita da Alessandro Parronchi) ha partecipato alle più importanti manifestazioni artistiche regionali e nazionali, ottenendo prestigiosi riconoscimenti ed entrando in contatto con significativi personaggi della cultura come il pittore e scenografo Silvano Falleni con il quale dividerà lo studio a Roma. Ha preso parte alle edizioni del Premio Città di Pontedera nel 1951, '52/'53, '53/'54, '54/'55, '55/'56, '59, '61/'62. Nel 1954 fu invitato ad esporre alla Mostra Nazionale Premio il Fiorino di Firenze. Nel 1955 fu presente all'Accademia internazionale di Visione Oscar Kokoschka a Salisburgo. Docente dal 1957 lasciò nel 1982 l'insegnamento per dedicarsi alla pittura. Ha conseguito importanti riconoscimenti tra i quali si ricordano: Premio Noceto, Premio Suzara, Premio Parma, Premio Marzotto di Milano, Premio Coreglia, Premio Il Fiorino di Firenze, Premio Modigliani di Livorno. Venne premiato con il Premio d'Onore delle Arti "Lorenzo Viani" unitamente a Spazzapan e Vedova. Ricevette l'Emblema d'Oro con Fiorino, offerto dal Gruppo Junior dell'Unione Fiorentina. L'opera premiata *Il suonatore di violoncello* è esposta alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze. Nel 1963 ha vinto il Primo premio Medaglia d'Oro del Presidente della Repubblica Antonio Segni. Dal 1963 al 1968 viaggiò in Europa per studio. Il periodo relativo agli anni '70/'90 è incentrato sulle grandi esposizioni per le quali ottenne consensi e riconoscimenti; si ricordano quelle del '71 alla Drexel University di Philadelphia, a Parigi e a Zurigo. Nel 2000 alcune opere sono state esposte negli Stati Uniti presso la Lobby Gallery. Suoi dipinti si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia ed all'estero.

S.G.

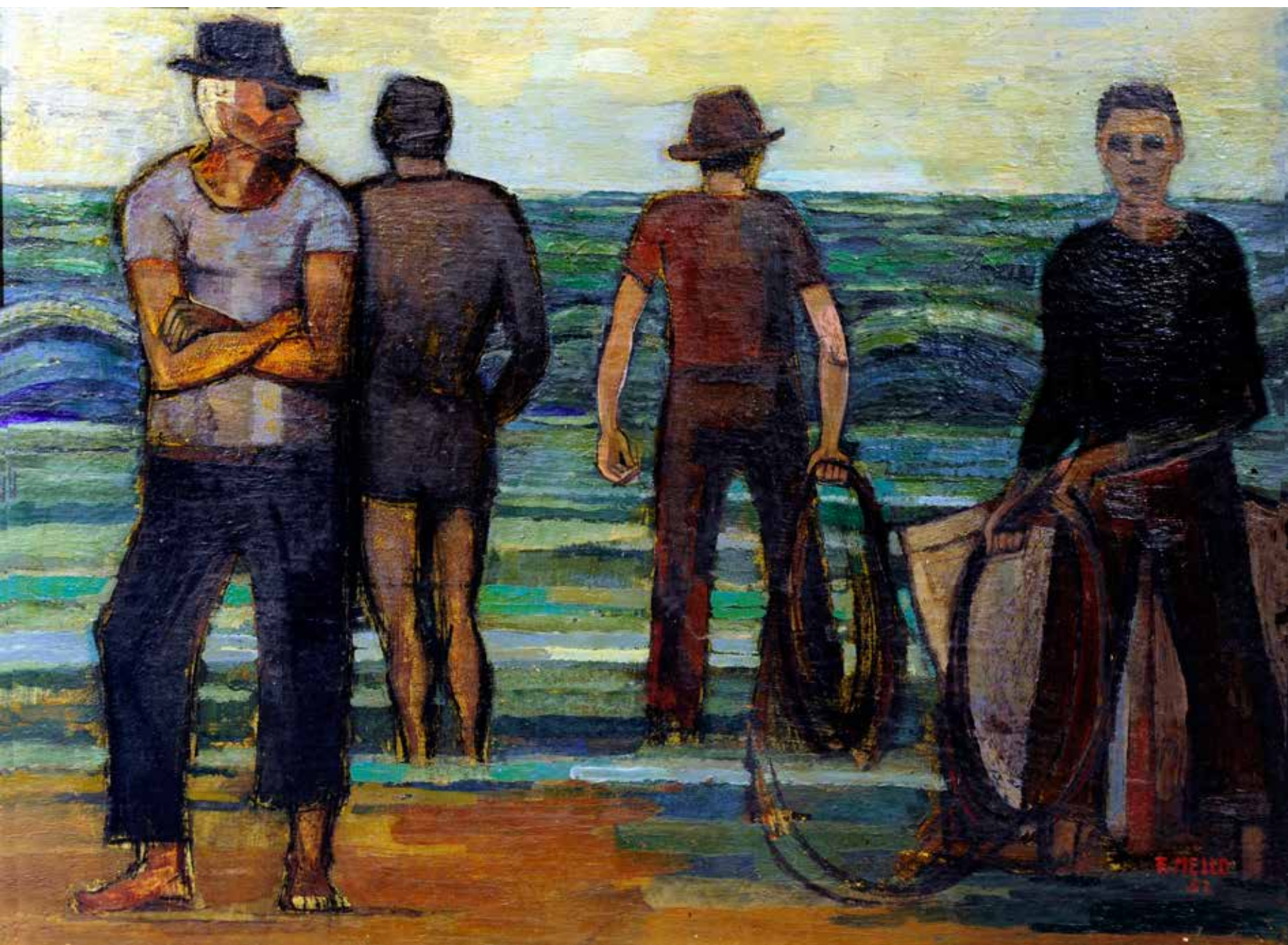
Gianfranco Mello

L'attesa del peschereccio, 1952

olio su cartone, cm 60x83

Opera vincitrice del V Premio Città di Pontedera, 1952/'53;

ex aequo con l'opera *Dal mio studio di Parigi* di Renzo Agostini



Otello Cirri

Badia a Settimo (FI) 1908 - Pontedera 1982

Diplomatosi all'Istituto d'Arte di Porta Romana a Firenze ha alternato l'esperienza artistica a quella politica. Eletto Sindaco di Pontedera dal 1946 al 1951 in virtù dei suoi interventi urbanistici realizzati nel periodo postbellico fu definito il Sindaco della ricostruzione. Il Cirri, rilevava Raffaele De Grada "Era conosciuto in tutte le trattative tra gli operai della grande fabbrica, la Piaggio e le autorità, accanto ai sindacalisti, e la sua fama di "mediatore" negli interessi della cittadinanza era solitamente basata su quella di partigiano tra i più vivaci e tenaci". Cirri si profuse, inoltre, in maniera eccezionale nella promozione di importanti progetti culturali come l'istituzione dell'Università Popolare, la realizzazione di spettacoli teatrali sul modello del dramma popolare e l'organizzazione del prestigioso *Premio Città di Pontedera*. Tale premio fu l'occasione per presentare in città la produzione pittorica di diversi autori suoi amici della Scuola di Porta Romana: Dilvo Lotti, Gastone Breddo, Dino Caponi, Silvio Loffredo, Enzo Faraoni, Fernando Farulli. Tra il '50 ed il '60 all'interno del Duomo di Pontedera realizzò nel catino absidale il *Cristo e la Madonna tra i Santi* e nelle vele gli *Evangelisti*. Alternò la ricerca pittorica che si muoveva fra il figurativo e l'informale alla docenza di disegno. Partecipò a partire dal 1947 a numerose esposizioni, collettive e premi di pittura: Quadriennali di Roma; *Mezzo Secolo d'Arte Toscana*, Palazzo Strozzi, Firenze, 1952; I° Mostra Nazionale Trieste 1952; Mostra Nazionale d'Arte Sacra, Bologna 1954; Mostra del Gesù Divino Lavoratore, Assisi 1954; Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea, Roma 1955; Mostra di dipinti e disegni - Premio Pozzale, 1954; Rassegna del disegno contemporaneo, Firenze - Uffizi 1957; Premio Modigliani, Livorno; Premio Golfo La Spezia, 1961; Edizioni Premio Città di Pontedera anni 1948, '49, '53/'54, '59,'61/'62 ottenendo il Premio ENAL provinciale di Pisa al X Premio Città di Pontedera anno 1959; Rassegna Pisana 1961; *9 pittori a Parigi*, Galleria Hoche Saint-Honoré, Parigi 1963; Biennale della Lunigiana 1962 - 1964; Premio Autostrada del Sole; Quadriennale Roma 1961; Premio nazionale d'incisione Il Ponte; Premio Michetti; Mostra Nazionale Arte e Sport, Firenze; Biennale Internazionale d'Arte Madrid, 1969; Mostra Internazionale d'Arte Sacra, S. Miniato; *Mostra Pittori dopo il Novecento*, Pontedera - Ferrara - Milano; Premio Nazionale Imperia; Premio Il Fiorino, Firenze; Mostra Internazionale della Grafica, Barcellona 1969; Mostra Internazionale della Grafica Palazzo Strozzi, Firenze 1972; Galleria Il Ponte, Firenze 1981; Mostra *Otello Cirri. Antologica*, Centro per l'Arte Otello Cirri, Pontedera 2003.

S.G.



Otello Cirri

Paesaggio volterrano, 1957

olio su tela, cm 80x120

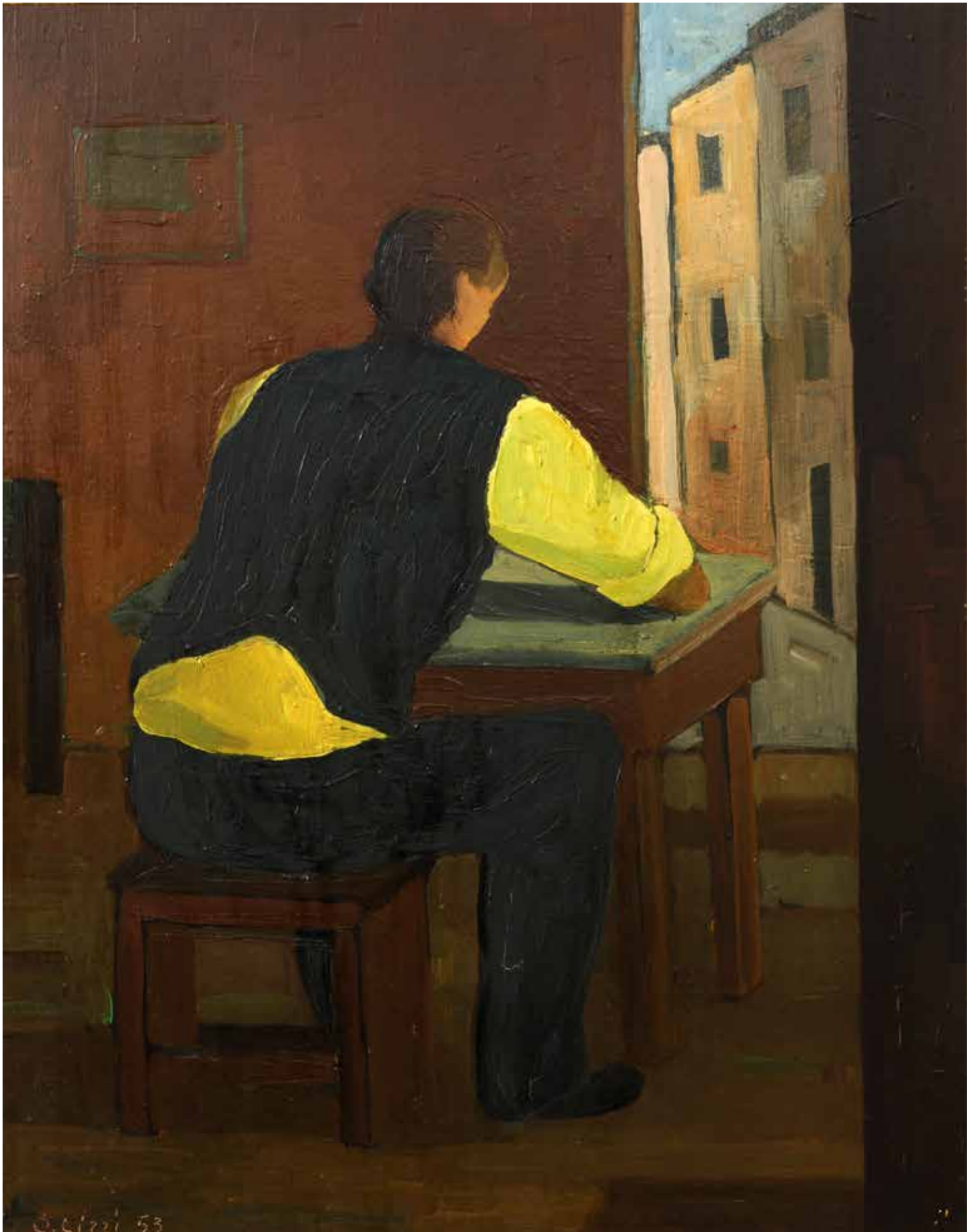
Opera vincitrice del Premio ENAL provinciale di Pisa al X Premio Città di Pontedera, 1959

Otello Cirri

Uomo seduto, 1953

olio su faesite, cm 61x46

Opera partecipante al VI Premio Città di Pontedera, 1953/'54



Enzo Faraoni

Santo Stefano di Magra 1920

Pittore e incisore si è diplomato all'Istituto d'Arte di Firenze. Allievo di Francesco Chiappelli e Pietro Parigi fu presentato da quest'ultimo a Ottone Rosai che lo introdusse nell'ambiente artistico e culturale fiorentino contraddistinto da poeti e pittori che frequentavano "Le Giubbe Rosse". Nel 1940 il giornale *Rivoluzione* pubblicò alcuni suoi disegni e fino al 1943 collaborò al settimanale cattolico *La Festa*.

Si distinse fin da giovane per la sua capacità incisoria partecipando a mostre dei *Littorali*. Soggetti prediletti furono le copertine di libri e le illustrazioni di testi letterari. Nel 1939 partecipò alla I Mostra di Pittura Toscana a San Miniato e nel 1949 ad una collettiva di giovani pittori organizzata da Soffici nella sede fiorentina de *La Nazione*. Nel 1942 Rosai gli organizzò una personale di pittura e incisione nella sua galleria d'arte Il Fiore richiedendolo come assistente nella classe di Pittura all'Accademia di Belle arti di Firenze. Nel 1944 partecipò alla Resistenza e dopo la guerra riprese l'attività di docenza alternandola a quella artistica. La sua produzione riflette l'angosciata realtà umana di Rosai e l'influenza stilistica di Parigi. La pratica incisoria è contraddistinta da una grande abilità tecnica e scioltezza. Partecipò, a partire dal 1948, alle più importanti rassegne artistiche tra cui le Biennali di Venezia, le Quadriennali di Roma; dal 1959 al 1961 prese parte alle mostre di pittura contemporanea italiana a New York, Chicago, S. Francisco, Boston, Atlanta, Dallas. Espose alle Biennali Internazionali della Grafica d'Arte di Firenze e di Seul nel 1982. Vincitore del Primo Premio il Fiorino di Palazzo Strozzi nel 1961 per la pittura e della Biennale di Venezia nel 1968 per la xilografia. Nel 1974 si tenne un'importante mostra presso la Galleria Farsetti di Prato, presentata da Alessandro Parronchi e da Mario De Micheli. Nel 2001 la Galleria il Germoglio organizzò una mostra a Pontedera, ricordando la presenza del Maestro alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1949, '50, '51, '53/'54, '55/'56, '59 e '61/'62. Nel 2011 alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze fu allestita la retrospettiva *Natura e verità nella pittura di Enzo Faraoni*. Sue opere sono conservate in collezioni private e pubbliche: Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, Musei Civici Fiorentini, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti di Firenze, Galleria d'arte Moderna di Roma, Museo del Castello Sforzesco di Milano, Gabinetto delle Stampe di Baltimora, Museo del Libro di Bruxelles, Villa Pacchiani a Santa Croce sull'Arno.

S.G.

Enzo Faraoni

Natura morta, 1953

olio su cartone, cm 70x100

Opera vincitrice del VI Premio Città di Pontedera, 1953/'54;

ex aequo con l'opera *Natura morta* di Dino Caponi



Fernando Farulli

Firenze 1923 – 1997

Pittore, incisore, ceramista si è formato alla Scuola d'Arte di Porta Romana. Ha alternato la sua ricerca artistica all'insegnamento presso l'Istituto d'Arte di Sesto Fiorentino e l'Accademia di Belle Arti di Firenze. In campo ceramico negli anni Cinquanta realizzò una serie di opere di impianto primitivista partecipando alla XV Mostra dell'Artigianato di Firenze. Dopo un esordio novecentista nel secondo dopoguerra, prese parte alla fondazione del movimento Arte d'Oggi. Verso la fine degli anni Cinquanta, fondò con Ugo Attardi, Ennio Calabria, Renzo Vespignani, Piero Guccione, Alberto Gianquinto e i critici d'arte Antonio Del Guercio, Dario Micacchi e Morosini il gruppo *Il pro e il contro* punto di riferimento della ricerca nel campo della pittura figurativa. In questo periodo numerose sono le partecipazioni a premi e iniziative culturali. Si ricordano le edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1950/'51, '53/'54, '54/'55, '55/'56 e '61/'62, ottenendo il primo Premio alla VII ed., 1954/'55 ex-aequo con Franco Milia ed il premio Vespa Piaggio all'VIII ed. 1955/'56. A Roma fu apprezzato da Carlo Ludovico Ragghianti e Renzo Federici. Negli anni '60 realizzò alcune scenografie per opere di Luigi Dallapiccola (l'atto unico de *Il volo di notte* (1964) al Maggio Musicale Fiorentino e *Ulisse* (1968) alla Deutsche Oper di Berlino). Fino agli anni Settanta la sua ricerca pittorica è stata caratterizzata da una figurazione neorealista dai drammatici toni cromatici mentre quella successiva è contraddistinta da forme stemperate sino all'evanescenza onirica. L'attività artistica di Farulli si è svolta in parallelo all'impegno politico. Negli anni Settanta fu nominato Assessore alla cultura del Comune di Fiesole. Da segnalare l'antologica *Farulli dal 1948 al 1973* e la mostra sulla grafica organizzata nel 1965 presso l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa, l'assegnazione del Premio Il Fiorino e la partecipazione nel 1967 al Premio Marzotto con una serie di opere ispirate all'alluvione di Firenze. A testimonianza del l'interesse per la sua produzione artistica, sono state realizzate numerose iniziative tra le quali si ricorda quella promossa nel 2012 dal Comune di Sesto Fiorentino con il contributo critico di Antonio Natali.

S.G.

Fernando Farulli

La Pignone 53, 1953
olio su tela, cm 90x70
Opera vincitrice del VII Premio Città di Pontedera 1954/'55; ex-aequo con l'opera *Figura* di Franco Milia

Fernando Farulli

Ritratto a Francesco, 1955
olio su tela, cm 100x70
Opera vincitrice del premio Vespa Piaggio all' VIII Premio Città di Pontedera 1955/'56

Fernando Farulli

La fabbrica, 1967
olio su tela, cm 180x110





Franco Milia

Manciano (GR) 1934

Diplomatosi all'Istituto d'Arte di Firenze nel 1952, ha esposto a numerose collettive, a l'Lyceum di Firenze e a Lione, vincendo premi artistici. Ha partecipato alle edizioni del Premio Città di Pontedera nel 1953/'54, '54/'55, '55/'56, '57, '59, '61/'62.
S.G.

Franco Milia

Figura, 1954

olio su tela, cm 98x38

Opera vincitrice del VII Premio Città di Pontedera, 1954/'55;
ex aequo con l'opera *La Pignone 53* di Ferdinando Farulli



Lino Cerasa

Piombino 1934 – Pisa 1991

Diplomatosi all'Istituto d'Arte Passaglia di Lucca, Cerasa intraprese a Pisa l'attività di restauratore. Successivamente ha lavorato a Milano come pubblicitario. L'esordio risale al 1953 con la partecipazione a collettive e a premi. Ha esposto alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1953/'54, '54/'55, '55/'56,'57. S.G.

Lino Cerasa

Muraglia umana, 1955

olio su tela, cm 100x70

Opera vincitrice all' VIII ed. del 1955/'56 del Premio Autunno Pontederese



Oscar Gallo

Venezia 1909 – Firenze 1994

Nato a Venezia nel 1918 si trasferì a Prato dove frequentò una scuola tecnica e in seguito il Liceo Artistico a Firenze. Qui conobbe Quinto Martino, Leonetto Tintori, Ardengo Soffici, Ottone Rosai e Giuseppe Graziosi. Intraprese la scultura, la pittura e la xilografia ottenendo in questa pratica riconoscimenti; infatti nel 1927 Mino Maccari pubblicò nella sua rivista *Il Selvaggio* alcune sue xilografie. Partecipò alle Biennali di Venezia del 1930, '34, '36, '40. Nel 1937 espose a Berlino e nel 1938 si recò in Svizzera dove conobbe gli scultori Hermann Haller ed Hermann Hubacher. All'attività di artista, Gallo affiancò quella di docente al Liceo Artistico di Bologna, di Firenze nel 1963 e all'Accademia di Belle Arti di Firenze (cattedra di scultura). Prese parte a numerose collettive e personali vincendo premi importanti. Tra le principali rassegne ricordiamo: la Quadriennale di Roma (dove è stato in alcune occasioni anche membro della giuria), la Biennale internazionale di Scultura Città di Carrara, Il Fiorino di Firenze, la Biennale Nazionale di Arte Città di Milano. Ha partecipato al Premio Città di Pontedera negli anni 1949, 1951 e 1955-'56 ottenendo per ben due volte il primo Premio. Nel 1960 ha vinto il Premio per la scultura dell'Accademia Nazionale di San Luca con questa motivazione: "L'Accademia ha premiato uno scultore che dal 1927 si fa notare per la sincerità del suo sentimento plastico, dove vibrano vive sensuali note romantiche; per il penetrante intimismo psicologico che la forma intenerisce nella luce; per l'assidua ricerca, alla fine, d'una realtà umana indolenzita nel carattere e nella carne, valida non già nella sua floridezza, eutritmia ed eleganza, ma proprio per la sua umiltà e povertà, per la sua veste logorata e dimessa... Indifferente alla cosiddetta 'problematica' formale di questo ultimi tempi, che d'altra parte si risolve spesso in forme di accademismo ornamentale, in grezzo contenutismo, ha pure la sua voce sommessa". Le sue opere si trovano in importanti collezioni pubbliche museali: Palazzo Pitti a Firenze, Museo Civico di Prato, Galleria di Arte Moderna di Roma. Nel 2012 la sua produzione è stata celebrata a Firenze con una retrospettiva nella Sala delle Esposizioni dell'Accademia delle Arti del disegno.

F.M.



Oscar Gallo

Ritratto di Anna, 1955

olio su cartoncino, cm 64x50

Opera vincitrice dell' VIII Premio Città di Pontedera, 1955

Oscar Gallo

Nudo, s.d.

olio su tela, cm 75x50

Opera vincitrice del IV Premio Città di Pontedera, 1951



Giovanna Salvadori

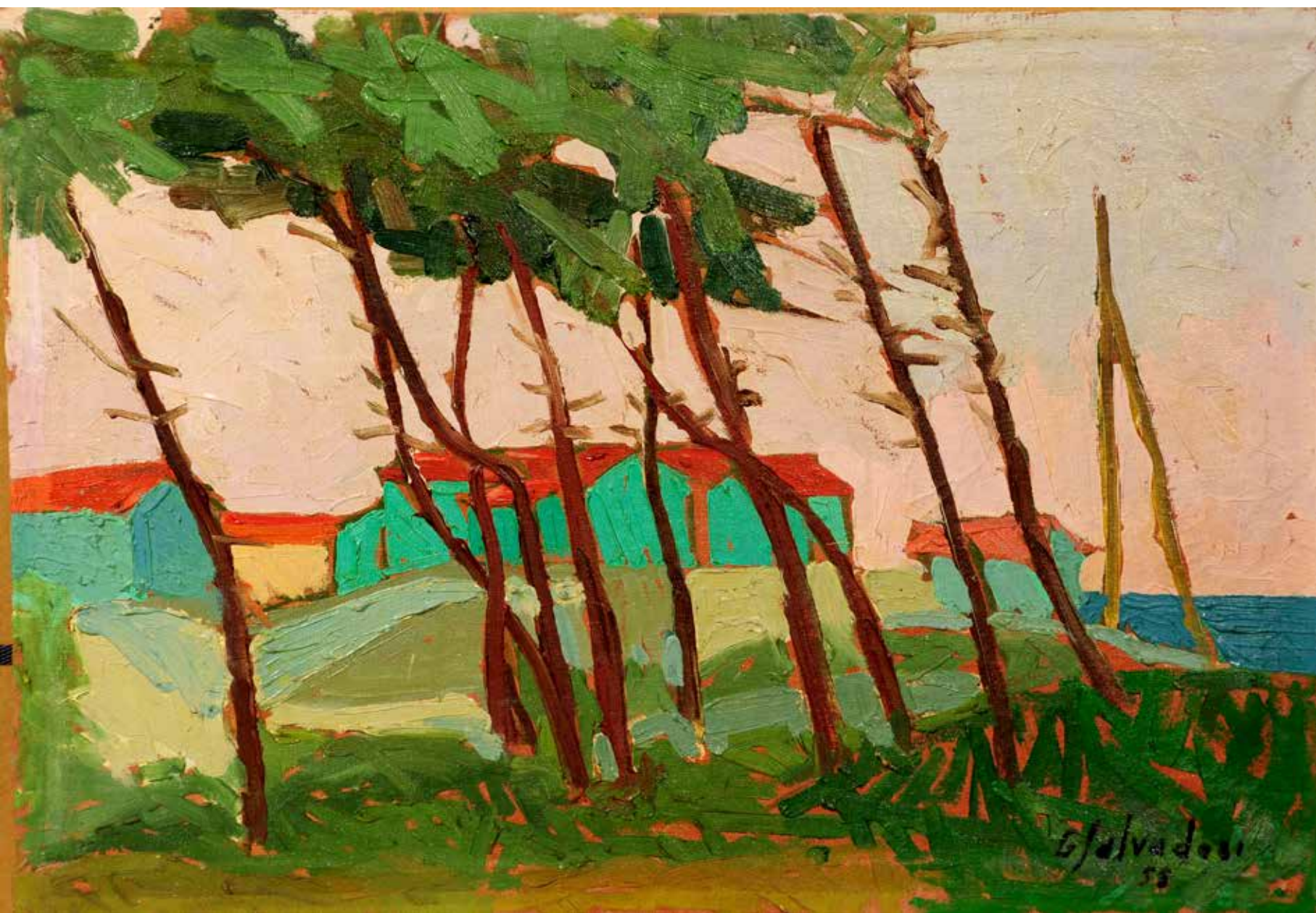
Pisa 1934

Diplomatasi presso l'Istituto d'Arte Passaglia di Lucca, ha collaborato all'istituzione del premio di pittura Il Gallo nel 1957 a Pisa. In seguito è divenuta socia della Permanente di Milano. Ha preso parte a numerose collettive e rassegne vincendo premi e riconoscimenti. Ha organizzato personali a Pisa, Firenze, Roma, Milano. È stata presente alle edizioni del Premio Città di Pontedera nel 1954/'55 e '57.

S.G.

Giovanna Salvadori

Paesaggio marinese, 1955
olio su tela, cm 35x50



Sergio Donnini

Firenze 1920 – Roma 2006

Allievo di Ottone Rosai, tra il 1950 e il 1960 consolidò la sua attività artistica attraverso l'amicizia con Renato Guttuso, Carlo Levi e Corrado Cagli. Ha partecipato a numerose personali, collettive e rassegne tra cui la Quadriennale di Roma. Ha esposto alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1957 e '59. Dalla pittura passò all'attività di restauratore sino a che, per gravi problemi di salute agli occhi, dovette interromperla. Nel suo ultimo anno di vita fu nominato presidente onorario della Sezione ANPI di Anzio-Nettuno ove era conosciuto con il nome di battaglia "Comandante Otto".
S.G.

Sergio Donnini

Giovedì grasso, 1956

olio su tela, cm 75x97

Opera vincitrice del IX Premio Città di Pontedera, 1957;
ex aequo con l'opera *Cinqueterre* di Gualtiero Nativi



Gualtiero Nativi

Pistoia 1921 – Greve in Chianti 1999

Ha partecipato ai movimenti d'avanguardia del dopoguerra: nel 1945 ha fondato insieme a Bruno Brunetti, Fernando Farulli e al poeta Alberto Caverni, il giornale culturale rivoluzionario *Torrente* ed è stato protagonista del movimento innovatore Arte d'Oggi, legato alla rivista omonima (1947) assieme ai pittori astratti di Firenze Berti, Monnini e Brunetti. Nel 1949 il gruppo espose alla Libreria Salto e a La Strozzeria di Firenze con la Mostra Internazionale *Arte Oggi* a cui presero parte gli astrattisti fiorentini e romani. Nel 1950 firmò, con Vinicio Berti, Bruno Brunetti, Alvaro Monnini e Mario Nuti, il Manifesto dell'Astrattismo Classico, in cui venne proposto un purismo geometrico rigoroso, da contrapporre a certi esiti lirici dell'astrazione. Nel 1953 divenne membro attivo del Groupe Espace di Parigi dopo lo scioglimento del gruppo dell'Astrattismo Classico. Nel 1958 espose alla Galleria La Salita di Roma. Partecipò alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1955/'56, '57, '59. Fu presente a varie edizioni della Quadriennale di Roma. Durante la sua attività, pur avendo allestito un numero abbastanza contenuto di esposizioni personali a Firenze, Milano, Torino, Genova, ha partecipato alle più importanti rassegne di arte contemporanea in Italia e all'estero tra cui si ricorda la mostra *Arte astratta e concreta in Italia* presso la Galleria d'Arte Moderna (1951-53-55), le Quadriennali di Roma, la Biennale di Venezia, le mostre di arte italiana nei musei d'arte moderna di Vienna, Belgrado e Zagabria, Stoccolma, Lugano, New York, Parigi, la Biennale internazionale di S. Paolo del Brasile. Nel 1982 gli è stata dedicata dal Comune di Pistoia un'importante antologica nella fortezza di Santa Barbara; nel 1983 dal Comune di Fiesole nella palazzina Mangani; nel 1984 dal Comune di La Spezia al Centro Allende e nel 1985 alla Galleria d'Arte Moderna di Gallarate. In questi anni approfondì l'esperienza dell'Astrattismo Classico (1948-50). Enrico Crispolti ha rilevato "la ricerca di estrema contentezza nella costruzione dei rapporti, degli equilibri, delle forme e degli elementi negli spazi. Una volontà e capacità estrema di controllo che nella prefazione delle connessioni delle forme e delle valenze cromatiche esprime un rigore di razionalità una concentrazione, una moralità che esce dai confini dell'opera".

S.G.

Gualtiero Nativi

Cinqueterre, 1956

olio su tela, cm 80x100

Opera vincitrice del IX Premio Città di Pontedera, 1957;

ex aequo con l'opera *Giovedì grasso* di Sergio Donnini



Arturo Battini

Pontedera 1912 - 1982

Autodidatta, iniziò a dipingere nel 1938 presso lo studio del padre. Dal 1964 al 1965 espose a Roma dove tenne la prima personale presso la Galleria d'Arte d'Urso. Negli anni successivi partecipò a numerose rassegne, collettive e premi; Montecatini (1966), Pontedera (1966, 1972, 1973). Legato alla stagione del realismo i suoi temi prediletti sono i paesaggi, le marine, i soggetti sacri e la ritrattistica. Nel 1985 la galleria Bizzacchi a Pontedera promosse un'antologica tre anni dopo la sua scomparsa. Nel 1997 presso la Sala d'Arte nella sua città natia si tenne una retrospettiva. Nel 2000 la galleria La Tavolozza gli dedicò una mostra dal titolo *Viaggio nelle opere di Battini pittore* in cui si ripercorrevano le tappe principali della sua ricerca dal 1954 al 1976. Per la Chiesa della Madonna dei Braccini ha realizzato negli anni Cinquanta quattro formelle che rappresentano scene della Vergine.

S.G.

Arturo Battini

Inizio lavori allo scolmatore, 1957

olio su tela, cm 105x100



Renzo Grazzini

Firenze 1912 - 1990

Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Porta Romana a Firenze ove ha insegnato dal 1946 al 1972. La prima personale risale al 1945, in seguito ne terrà circa ottanta in tutta Italia. Ha partecipato a varie edizioni sia della Quadriennale di Roma che della Biennale di Venezia e, sempre a Venezia, alla Vª e VIª Biennale dell'incisione. Nel 1970 ha vinto il Premio alla Biennale Internazionale della Grafica a Palazzo Strozzi vincendo poi il premio di pittura. Nel 1953 realizzò (con la collaborazione di Corrado Lensi) su una parete trapezoidale lunga 15 metri del Palazzo della Borsa a Firenze due affreschi che glorificano il lavoro degli umili risentendo degli influssi di Picasso e di Modigliani. Ha esposto opere alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1948, '49, '50, '51, '54/'55, '55/'56, '57, '59 e '61/'62 ottenendo il 1° premio alla III ed., 1950 e il Premio Autunno Pontederese alla X ed., 1959. Ha partecipato su invito a mostre ufficiali di pittura italiana negli Usa, in Sudafrica, in Australia e in vari paesi europei. Sue opere si trovano in collezioni private e raccolte pubbliche tra cui l'Hermitage di San Pietroburgo, il Museo della guerra in Europa a Washington e la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti a Firenze. Nel 1998 il Comune di Firenze gli ha dedicato un'antologica in cui si ripercorreva la sua produzione dal 1930 al 1989.

S.G.



Renzo Grazzini

Case di campagna, s.d.

olio su tavola, cm 18x25,5

Opera partecipante alla prima edizione del Premio Città di Pontedera. Dono dell'artista all'Amministrazione Comunale



Renzo Grazzini
Soldati, 1959, olio su compensato, cm 90x180



Renzo Grazzini
Composizione di figure, s.d., gouache su cartone, cm 48x66. Opera vincitrice del III Premio Città di Pontedera, 1950

Guido Trentini

Verona 1889 – 1975

Nel 1902 frequentò l'Accademia Cignaroli di Verona divenendo allievo di Alfredo Savini. Distintosi per il precoce talento espose alla mostra nazionale della Gran Guardia di Verona. I temi dei dipinti giovanili sono i paesaggi a lui familiari della campagna veronese. In seguito, la sua pittura degli anni Venti, risentì dell'influenza di Felice Casorati maturando l'adesione allo stile secessionista: da un linguaggio verista approdò ad un linguaggio autonomo che lo condusse nella cerchia dei Ribelli di Cà Pesaro e del gruppo del Novecento italiano. Nel 1924 ottenne l'incarico di docente presso la cattedra di pittura all'Accademia di Belle Arti di Verona. È forse questo il periodo migliore della sua carriera, in cui rigore formale e essenzialità espressiva costituirono i cardini della sua poetica artistica. La produzione risalente agli anni della maturità è caratterizzata dall'immediatezza della narrazione, dall'essenzialità espressiva e dal rigore formale. Nella sua lunga carriera ha esposto in ambito nazionale ed internazionale (Ginevra, Baltimora, Atene, Varsavia, Zurigo, Vienna, Colonia, Praga, Bruxelles). È stato invitato alle più importanti rassegne italiane: nel 1910 partecipò alla mostra della Sala della Gioventù a Venezia e a diverse edizioni della Biennale di Venezia dove ricevette il primo Premio nel 1922 e della Quadriennale di Roma. Nel 1919 espose alla Quadriennale di Torino e alla mostra di Ca' Pesaro. Ha partecipato alle edizioni del Premio città di Pontedera nel 1957 e nel 1959.

F.M.

Guido Trentini

Paesaggio veronese, 1959

olio su tela, cm 100x74

Opera vincitrice del premio Provincia di Pisa al X Premio Città di Pontedera, 1959



Giuseppe Viviani

Agnano (PI) 1898 – Pisa 1965

Autodidatta, fin da giovanissimo, manifestò la sua propensione alla pittura e in seguito alle varie tecniche incisorie: xilografia, puntasecca, litografia e acquaforte. Noto soprattutto per le sue doti incisorie è annoverato, insieme a Giorgio Morandi e Luigi Bartolini, tra i maggiori incisori del Novecento. La prima personale risale al 1922 a Marina di Pisa. Nel 1948 gli venne assegnata la prestigiosa cattedra di incisione all'Accademia di Belle Arti di Firenze che era stata ricoperta da Giovanni Fattori. Il periodo trascorso all'Accademia fu per Viviani ricco di successi: partecipò ad importanti mostre ed a numerosi concorsi internazionali che, spesso, lo videro vincitore. Il valore delle sue opere raggiunse quotazioni altissime e la raggiunta tranquillità economica gli permise di dedicarsi a tempo pieno all'arte. Il suo stile è caratterizzato da un segno lineare ed essenziale unito ad una raffinata perizia tecnica con cui ricrea un racconto lirico di un mondo emotivo con toni di desolazione bizzarra e patetica ma sempre bilanciato da una sottile ironia. Tra i premi ricevuti ricordiamo: il Premio per l'incisione alla mostra internazionale di Monaco, il Premio per l'incisione alla mostra di Brera a Milano, il Premio per il disegno alla Mostra nazionale di Arte contemporanea ad Asti, il Premio per l'incisione alla CX Esposizione Promotrice di Belle Arti a Torino, il Premio per l'incisione alla II mostra nazionale del disegno e dell'incisione moderna a Reggio Emilia, il Premio per l'incisione alla XXV Biennale Internazionale d'arte a Venezia, il Premio per l'incisione alla I Bienal do Museo de arte Moderna a Sao Paulo do Brasil, il Premio assoluto alla mostra internazionale del bianco e nero a Lugano, il Premio per l'incisione alla VI Quadriennale di Roma, il Premio per la calcografia alla V Biennale dell'incisione italiana contemporanea a Venezia. Ha vissuto per lunghi periodi a Marina di Pisa luogo che gli fu molto caro tanto che, alla morte, le lastre originali delle sue opere, seguendo i dettami delle sue ultime volontà, furono gettate in mare.

F.M.

Giuseppe Viviani

Boccardo, 1959

olio su tela, cm 50x70

Opera vincitrice del X Premio Città di Pontedera, 1959



Carlo Corsi

Nizza 1879 – Bologna 1966

Formatosi in un ambiente di musicisti, il padre tenore e la sorella soprano, manifestò sin dall'infanzia uno spiccato interesse per la pittura. Compiuti gli studi classici si iscrisse alla Facoltà di Ingegneria. Frequentò in questo periodo la Pinacoteca Civica studiando i capolavori della pittura emiliana del Seicento. Incoraggiato dal pittore bolognese Scorzoni, suo primo maestro, abbandonò gli studi di ingegneria per dedicarsi alla pittura e nel 1901 fu tra gli espositori della Società Francesco Francia. Nel 1902 si trasferì a Torino dove seguì i corsi all'Accademia Albertina; frequentò lo studio del pittore Grosso, dal quale ricevette una rigorosa formazione accademica. Nel 1909 espose in due mostre ufficiali presso la Società Francesco Francia a Bologna e alla I Esposizione nazionale di belle arti a Rimini. Sin dalla prima produzione propose aspetti diversi di una ricerca unitaria che, partendo dal dato naturale, trasfigura liricamente in immagine pittorica, sino a giungere a formulazioni astratte. Nel 1912 fu invitato per la prima volta alla Biennale di Venezia; nel 1913 partecipò alla Mostra Internazionale di Monaco e ne 1915 alla Mostra d'arte italiana a San Francisco. Espose alle Biennali di Venezia nel 1920 e nel 1922, alla Primavera fiorentina nel 1921, alla I Biennale romana nel 1921, alle Quadriennali romane nel 1941/1955/56, 1959/60. Partecipò alle mostre della Secessione romana dal 1913 al 1916 ove furono presentate opere di Klimt, Matisse, Bonnard, Vallotton, e Vuillard. Nel 1914 presentò *Tango* opera in cui sono evidenti i richiami secessionisti. Negli anni 1920/30 la ricerca di Corsi rimase immune dalle suggestioni volumetriche e monumentali della cultura del movimento artistico *Valori plastici*. Così come non aveva peso parte al Futurismo restò isolato dalle vicende dell'arte italiana durante l'epoca fascista. La consacrazione della sua qualifica di pittore avvenne nel 1924 con l'invito ufficiale alla Biennale di Venezia, seguito da un lungo periodo di inattività. All'inizio degli anni '30 realizzò la serie delle Torri di Bologna e iniziò i primi studi per le grandi composizioni eseguite negli anni '50. Nel 1941 l'assegnazione del premio Bergamo coincise con una graduale riscoperta della sua produzione. Nel 1943 fu invitato alla Quadriennale di Roma e nel 1945 fu tra i fondatori della galleria "Cronache" partecipando attivamente alla vita culturale della città di Bologna. Seguirono anni di intensa attività con personali a Venezia, Milano, Bologna e Torino. Superato il dato naturalistico realizzò una serie di collages astratti, utilizzando carte colorate, cartoni ondulati, nastri, manifesti strappati. La sperimentazione del colore caratterizzò le opere realizzate negli anni 1950-60. Nel 1958 ottenne importanti riconoscimenti ufficiali alla mostra curata da Francesco Arcangeli alla XXIX Biennale di Venezia e nel 1964 sempre Arcangeli presentò l'antologica al Museo Civico di Bologna. Ha partecipato alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1959 e '61/'62 ottenendo il 1° premio all'XI ed., 1961/'62. Sue opere sono conservate presso il Museo civico di Bologna, la Galleria nazionale d'Arte Moderna di Roma, la Galleria d'Arte Moderna di Milano, la Pinacoteca civica di Alessandria. Tra le rassegne postume si ricorda *Arte moderna in Italia 1915-1935* del 1967 a Firenze e quelle di Torino, Ferrara, Milano, Bari, Venezia, Bologna, Verona. Nel 2013 gli è stata dedicata la mostra *Un pittore e il suo collezionista. Carlo Corsi nella Collezione Giordani. Opere dal 1898 al 1962* presso il Museo d'Arte Moderna dell'alto Mantovano a Mantova. Ha donato una parte consistente del suo patrimonio librario all'Accademia Clementina di Bologna.

S.G.

Carlo Corsi

Dietro la tenda, 1961

tempera su tavola, cm 70x50

Opera vincitrice dell'XI Premio Città di Pontedera, 1961/'62;

ex aequo con l'opera *Primavera* di Giuseppe Zigaina



Patricia Gordon

Arbroath (GB) 1937

Vincitrice di una borsa di studio ha completato gli studi pittorici in Europa dopo aver conseguito il diploma e il perfezionamento in discipline pittoriche al Dundee College of Art. Dal 1970 al 1980 ha vissuto negli Stati Uniti, in Somalia e in Inghilterra. Giunta in Italia è divenuta nel 1983 membro della Cooperativa Arte Donna fondata a Pisa nel 1979 su iniziativa di alcune pittrici pisane. Ha esposto alla Royal Accademy of Scotland nel 1958, 1959 e 1960, vincendo il Premio Chalmers-Javis nel 1959. Ha preso parte a numerose mostre in ambito internazionale vincendo vari premi. È stata presente alle edizioni del Premio Città di Pontedera nel 1961/'62. Nel 2000 ha illustrato una copertina per un volume scientifico promosso dalla Giunta della Regione Toscana.

S.G

Patricia Gordon

Donna seduta, 1961

olio su tela, cm 155x120

Opera partecipante all'XI Premio Città di Pontedera, 1961/'62



Leonardo Papasogli

Firenze 1929

Diplomatosi nel 1951 all'Istituto d'Arte di Firenze dal 1959 ha preso parte alle più importanti rassegne d'arte e premi tra i quali si ricordano: Suzzara, La Spezia, La Biennale di San Marino, Modigliani, Vinci, Prato, Premio Il Fiorino. Ha preso parte alle edizioni del Premio città di Pontedera nel 1953/'54, '54/'55, '55/'56, '59, '61/'62. Nel 1959 fondò con altri artisti *Nuova Corrente*. Nel 1965 fece parte del *Segno Rosso*. Socio fondatore dello "Studio d'Arte Il Moro" aderì al manifesto *Nascita di una Morfologia Costruttiva* partecipando alle manifestazioni promosse dal gruppo dalla Internazionale al Kunstmesse *Arte 3'72* a *Verifica*, alla mostra alla Strozzi di Palazzo Strozzi di Firenze nel 1973. Ha preso parte ad altre manifestazioni fino al 1975. Ritiratosi, pur rimanendo in contatto con il Gruppo, riconfermò la sua adesione nel 1991, partecipando alla mostra a Firenze *Permanenza e continuità. Firenze 1970 -1990* presso l'Istituto degli Innocenti. S.G.

Leonardo Papasogli

Sull'Arno, s.d.

olio su compensato, cm 75x106

Opera vincitrice del Premio Autunno Pontederese al VII Premio Città di Pontedera, 1954/'55



Palmizio Tofani

Filettole (PI) 1920 – 1988

Diplomatosi in scultura presso l'Istituto d'Arte di Lucca insegnò educazione artistica. Esordì come scultore e dal 1950 iniziò la sua prolifica attività artistica. Ha all'attivo numerose personali e collettive e altrettante partecipazioni a importanti rassegne e concorsi: fu presente, più volte, al Premio nazionale Modigliani a Livorno e al Premio Città di Pontedera (1954/'55, '57, '59, '61/'62); nel 1960 partecipò all' VIII Quadriennale romana; nel 1966 al XVII Premio Il Fiorino a Firenze; nel 1968 e 1970 alla Biennale Arte e Sport sempre a Firenze e ancora alla rassegna *Scultura a Pisa nel Secondo Novecento*; all'esposizione *Carnevale e maschere* a Viareggio; al Premio Colori della Lunigiana a Sarzana; al Premio Rotonda e Ardenza a Livorno; al Premio nazionale Sanremo. Le sue opere sono presenti in molte collezioni pubbliche e private Italiane ed Estere. Tra le personali, inoltre, ricordiamo: la mostra *Palmizio Tofani* nel 1972 esposta alla Galleria33 a Lucca. Nel 2008 a Vecchiano fu organizzata la collettiva *La gente, la terra i racconti dai monti al mare* e nel 2013 a Pisa la collettiva *Luoghi, paesaggi interiori e spazi di vita*. F.M.

Palmizio Tofani

Sosta al Bar, 1961

olio su tela, cm 75x60

Opera segnalata all' XI Premio Città di Pontedera, 1961



Giuseppe Zigaina

Cervignano del Friuli 1924

Conseguita nel 1944 la maturità artistica a Venezia ha proseguito la sua formazione all'Accademia di Venezia in Architettura. I suoi esordi risalgono al 1948 con l'esposizione alla galleria del Cavallino. Fu tra i maggiori protagonisti del neorealismo da cui prenderà le distanze successivamente. Vicino al gruppo *Fronte nuovo per le arti* risultò sensibile al post cubismo e all'espressionismo tedesco. Nel 1950 prese parte alla Biennale di Venezia vincendo il Premio Fontanesi. Risalgono alla fine degli anni Quaranta i vasti cicli pittorici e al 1954 il grande murale alla X Triennale di Milano e la vincita del Premio Graziano. Espose, nello stesso anno, alla Biennale di San Paolo del Brasile e nel 1956 alla Mostra del disegno italiano in URSS. Illustrò nel 1958 le *Confessioni di un ottuagenario di Nievo* per l'editore Volk und Welt di Berlino. Nel 1959 partecipò alla Quadriennale di Roma prendendo parte all'XI edizione del Premio Città di Pontedera 1961/'62 ottenendo il primo Premio ex aequo con Carlo Corsi. Espose alla Galleria del Milione a Milano nel 1963; alla Biennale di San Paolo del Brasile nel 1965. Tornò alla Biennale di Venezia del 1966 con una sala personale dopo aver preso parte alle edizioni del 1952, 1954, 1956, 1960. Mantenendo costante l'impegno ideologico e il fondamentale riferimento ai dati della realtà, la sua ricerca ha indagato, dopo il 1967, i risvolti psichici e onirici con modi stilistici vicini all'informale. Nel 1983 Zigaina fu invitato alla rassegna World Prints a San Francisco; nel 1984 a Intergrafik a Berlino e alla Biennale nazionale Città di Milano. Insegnò all'Art Institute di San Francisco nel 1985 e fu presente alla Olans Biennale, alla Biennale internazionale di Reykjavik nel 1987. Tenne rassegne antologiche nel 1989 a Palazzo Diamanti di Ferrara, nel 1990 alla Galleria d'Arte Moderna di Praga e nel 1995 mostre di grafica a Palazzo Sarcinelli di Conegliano. Zigaina è autore di scenografie per il Teatro Verdi di Trieste e per il Teatro dell'Opera di Roma. Si è occupato, inoltre, di cinema dirigendo cortometraggi. Il suo corpus grafico è tra i più importanti a livello internazionale per l'elevata qualità tecnica. Legato dal 1946 da una profonda amicizia a Pier Paolo Pasolini, oltre ad averne illustrato testi e collaborato a film, Zigaina ha dedicato allo scrittore saggi come *Pasolini e la morte*; *Pasolini tra enigma e profezia*; *Pasolini. Un'idea di stile: uno stilo!* e *Pasolini e il suo nuovo teatro: senza anteprime né prime né repliche*. A sua volta Pasolini nel 1955, in occasione di una mostra romana del pittore alla Galleria del Pincio, gli ha dedicato il poemetto *Quadri friulani*. E' del 2000 l'antologica al Museo Revoltella di Trieste e del 2005 l'ampia retrospettiva *Verso la laguna* al Museo della Permanente di Milano. In occasione del suo novantesimo compleanno nel 2014 la Regione Friuli Venezia Giulia, il Comune di Cervignano del Friuli e l'Accademia Udinese di Scienze Lettere e Arti gli hanno dedicato la mostra *Giuseppe Zigaina. Paesaggio come anatomia. L'incisione: 1965-2014*. S.G.

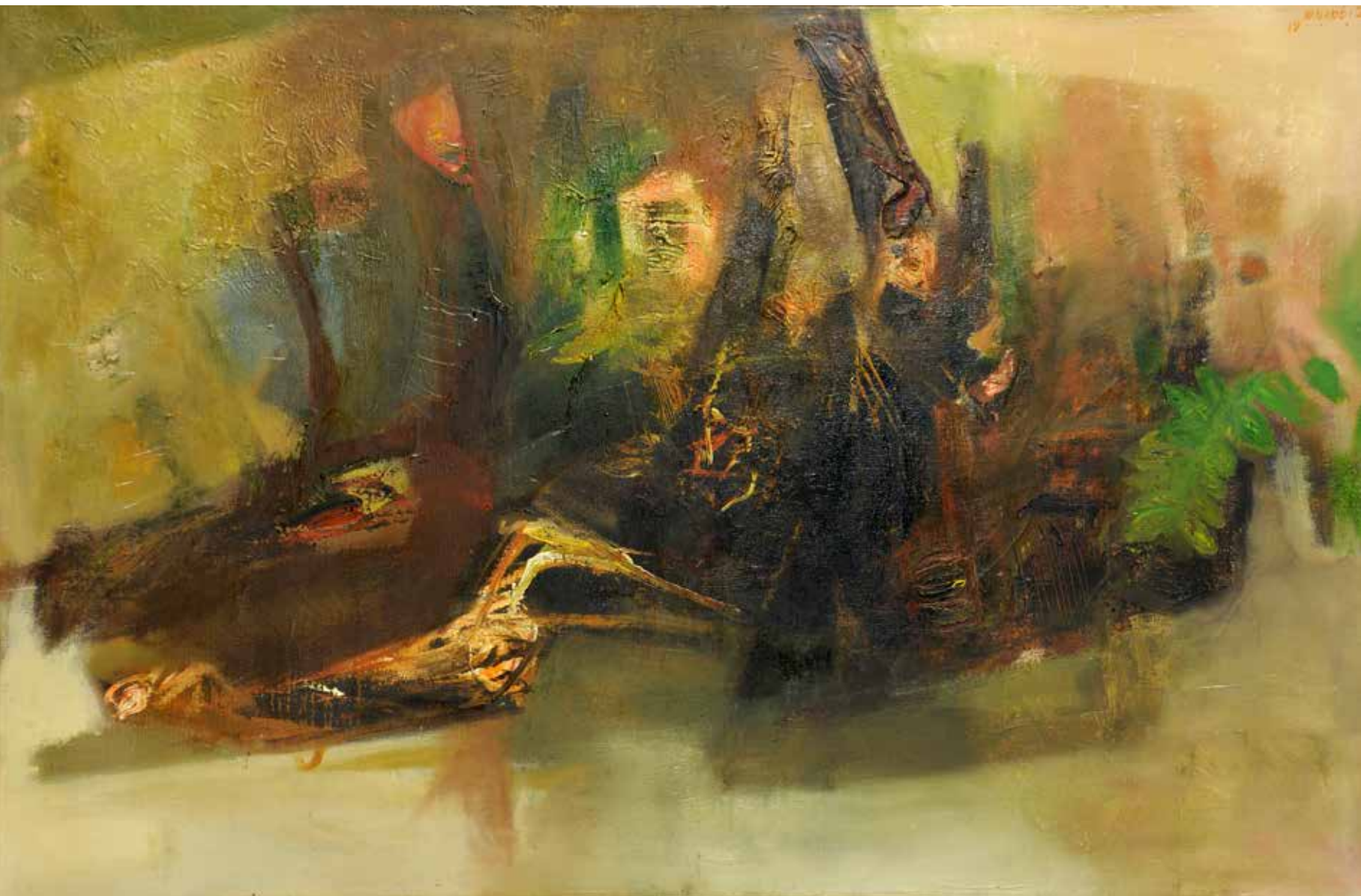
Giuseppe Zigaina

Ceppaia a primavera, 1961

olio su tela, cm 98x150

Opera vincitrice dell'XI Premio Città di Pontedera, 1961/'62;

ex aequo con l'opera *Dietro la tenda* di Carlo Corsi



Mauro Chetoni

Pontedera 1921 – 2009

Autodidatta ha intrapreso l'attività pittorica fin da giovanissimo, seppur in modo discontinuo. Invitato nel 1948 alla Rassegna dei Pittori Toscani a Palazzo Strozzi a Firenze, ha partecipato a numerose mostre ottenendo premi e riconoscimenti tra cui si segnala nel 1953 il primo Premio alla Mostra Nazionale ENAL, Taranto e Treviso, l'Estemporanea *Visioni di Pisa*. Nel 1958 ottenne il primo premio al concorso nazionale del Premio di pittura "Gesù Divino Lavoratore" bandito dall'Istituto del Beato Angelico a Roma. Ha partecipato fin dal 1948 a tutte le edizioni del Premio Città di Pontedera. Su invito o per accettazione ha preso parte a tutte le edizioni del "Giugno Pisano". Numerose le personali a Pontedera (1963, 1965, 1973, 1979, 1982), a Fucecchio nel 1968 e a Santa Croce nel 1969. Nel 1989 ha preso parte alla collettiva di pittura *Segnali di casa* promossa dal Comune di Pontedera presso il Centro arti visive – Logge della Pretura. S.G.

Mauro Chetoni

Natura morta sulla collina, 1966
olio su tela, cm 65x80



Giancarlo Calamai

Pontedera 1937

Pittore, incisore e grafico, ha frequentato fin da giovanissimo i corsi estivi promossi dall'Istituto d'Arte Passaglia di Lucca. Dal 1972 si è dedicato alla grafica incidendo numerose lastre in rame e zinco. Nei disegni ha evocato il paesaggio mediterraneo, le campagne toscane e alcuni esemplari d' insetti, denunciando il precario equilibrio dell'ecosistema. Fin dagli inizi degli anni '60 ha partecipato a rassegne d'arte nazionali ed internazionali conseguendo numerosi premi: Premio Brunellesco a Firenze; Premio Sant'Ambreus a Milano; University of London Union, Londra; Premio Suzzara; Rassegna d'arte Uopini a Siena; Premio Arte 90, Editoriale Giorgio Mondadori a Milano; Premio Giovanni Gronchi a Pontedera; Biennale della Grafica d'autore a Cosenza. Ha partecipato alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1955/'56 e 1957. Ha esposto in collettive e personali a Pontedera, Livorno, Pisa, Firenze, Genova, Piombino e Palermo. Fa parte dell'Associazione Nazionale Incisori Italiani.
F.M.

Giancarlo Calamai

Gruppo di figure, 1969

olio su tela, cm 80x60

Opera acquisita dalla personale dell'artista presso la Casa della Cultura di Pontedera



Gino Gronchi

Pontedera 1931 – Ponsacco 2014

Autodidatta, le sue opere evidenziano un'accentuata abilità tecnica e un'attenta cromia. Se l'esempio dei protagonisti del cubismo è stato fondamentale per la sua formazione Gronchi ha trovato il suo compimento rifuggendo il frazionamento della forma. La ritrattistica è caratterizzata da un'indagine intima del personaggio che ne mette in rilievo la psicologia. Gli elementi naturali non hanno nelle sue composizioni solo il valore di una forma geometrica, di una macchia di colore, ma assumono il valore di reazione poetica. Ha fondato, assieme ad altri artisti, il gruppo Artericerca L'era di Pontedera. In ambito locale ha vinto numerosi premi e ha esposto in numerose personali e collettive a partire dai primi anni '70. Il Comune di Pontedera nel 2007 ha organizzato una personale *Gino Gronchi. La resa della forma* presso il Centro per l'Arte Otello Cirri. F.M.

Gino Gronchi

Corfino – i tetti, 1970
olio su tela, cm 40x60



Giuseppe Sottile

Pontedera 1942

Ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Cascina e l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Negli anni Settanta ha preso parte a personali e a collettive a Pontedera, Bagni di Lucca, Montecatini ed altre città della Toscana. Ha insegnato presso l'Istituto d'Arte di Cascina. Ha proseguito la ricerca pittorica, seppur non prendendo più parte a personali o collettive.

S.G.

Giuseppe Sottile

Soccorso, 1970

olio su tela, cm 150x110



Giuseppe Pacini

Bientina (PI) 1950

Diplomatosi presso l'Istituto Statale d'Arte di Cascina ha intrapreso un percorso artistico che spazia in molteplici settori: dal cuoio, alla scultura, alle illustrazioni, dalla decorazione artistica e industriale, alla grafica pubblicitaria, alla decorazione araldica, incisione, oggettistica e arredamento. Rispetto alle pirografie su cuoio Ilario Luperini rileva che "attraverso una grafia sinuosa e una particolare sensibilità per gli accordi cromatici, Pacini esprime inventiva e capacità di comprendere l'oggetto, la sua funzione, le sue implicazioni semantiche. Ecco perchè Pacini è raffinato". Tra queste realizzazioni si ricordano quelle eseguite per le grandi firme della moda italiana e internazionale tra cui Gucci, Versace, Prada. Ha preso parte a personali a Milano, Marciana Marina, Follonica, Pontedera. Sue opere figurano in collezioni private e pubbliche sia in Italia che all'estero come il *Crocifisso* regalato a Hillary Clinton, il passamano da scrivania donato al Presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, la scacchiera donata a Fidel Castro. Nel 1991 eseguì l'opera in pelle, su commissione del Consorzio Vero Cuoio Italiano *Al di sopra di tutto*, donata a Sua Santità Giovanni Paolo II. Nel 2013 ha donato al Museo Piaggio la *Vespa px 125* in cuoio.

S.G.

Giuseppe Pacini

Figure, 1972

olio su tela, cm 70x50



Giuseppe Pescucci (Gipi)

Firenze 1912 - Navacchio (PI) 1991

Si è formato a Firenze frequentando fin da giovanissimo l'Istituto Bardi per il disegno e l'Accademia di Belle Arti per la scuola del nudo. Il suo maestro è stato Alfonso Fedi, collaboratore della rivista *Il frontespizio*. Nel 1946 a Torino allestì la sua prima personale che riscosse unanime consenso della critica. Dal 1949 fu attivo in varie città della penisola: Padova, Ferrara, Roma, Civitavecchia. Frequentò maestri come Ottone Rosai, Primo Conti, Renzo Grazzini e Fernando Farulli. Tra i soggetti rappresentati rivestano una significativa importanza le nature morte e i paesaggi. Ha trascorso gli ultimi anni della sua vita a Cascina ove aprì uno studio. I suoi dipinti spesso sono diventati parte integrante di importanti forniture di arredi. Il suo percorso artistico si è concluso negli anni '70 per una cecità incurabile. Durante la sua carriera ha ottenuto numerosi premi. Tra le personali segnaliamo la mostra a Cascina *Un solo essere* nel 2005, curata dalla società Operaia, che rappresenta una delle più complete rassegne dedicate all'opera del pittore toscano.

F.M.



Giuseppe Pescucci (Gipi)

Paesaggio, s.d.
monotipo su carta,
mm 700x900



Giuseppe Pescucci (Gipi)
Stradina quieta, 1972
olio su tela, cm 77x68



Antonio Terreni

Livorno notizie dal 1751 al 1803

Fu attivo nella seconda metà del XVIII secolo. Disegnatore e incisore, fratello e collaboratore di Jacopo anch'egli disegnatore. Illustrò con oltre duecento incisioni in rame il *Viaggio pittorico della Toscana*, opera nota - pubblicata in tre volumi tra il 1801 e il 1803 dallo stampatore fiorentino Giuseppe Tofani - dell'abate Francesco Fontani, bibliotecario della Biblioteca Riccardiana e accademico della Crusca e dei Georgofili. Suoi disegni sono conservati agli Uffizi, alla Fondazione Palazzo Blu a Pisa e in collezioni private.
S.G.

Antonio Terreni - Disegnatore
Giuseppe Pera - Incisore

Veduta del Ponte d'Era, c. 1800
acquatinta, mm 330x520



Marcello Guasti
Ragazza di profilo, 1950
 penna su carta, mm 450x350
 Opera vincitrice del 3° premio al III
 Premio Città di Pontedera, 1950

Marcello Guasti
 Firenze 1924

Diplomatosi presso il Corso di Magistero Sezione Arti Grafiche dell'Istituto d'Arte di Firenze conobbe Ottone Rosai e Corrado Cagli. Allievo di Pietro Parigi e Francesco Chiappelli è uno dei maggiori incisori del Novecento. I suoi primi lavori, dopo un esordio da xilografo, sono le incisioni bicrome in cui evidenti risultano i richiami all'espressionismo tedesco. Dal 1958 si dedicò, inoltre, alla scultura realizzando le prime versioni dei *Gatti in bronzo* e il gruppo scultoreo in legno e bronzo *I Renaioli* (1957-1959) segnalato da Carlo Ludovico Ragghianti in *Selearte*. Numerose sono le opere di impegno civile come il monumento ai tre carabinieri Medaglia d'Oro sul colle di San Francesco a Fiesole (1964), quello in pietra boema a Horice (Praga) del 1967, il monumento ai partigiani caduti nella battaglia di Pian d'Albero in Piazza Elia della Costa a Firenze (1970) e i monumenti in pietra a Soest Westfalia, in Germania e a Pesaro. Alla fine degli anni Sessanta aderì all'Espressionismo informale. L'ultima produzione è caratterizzata da forme geometriche: la serie di sculture *Concavo* e *Segnali* furono segnalate da Enrico Crispolti (1979) per il rigore formale e strutturale. Ha partecipato alle maggiori rassegne espositive ed è stato presente in numerose personali e collettive nazionali e internazionali, soprattutto in Germania. Nel 1946, nel 1948 e nel 2011 espose alla Biennale di Venezia. Ha allestito personali a Firenze, Pisa, Roma, Milano, Livorno, Sesto Fiorentino, San Giovanni Valdarno, Ravenna, Budapest, San Paolo del Brasile, Schwetzingen, Settignano, Scandicci. Ha esposto presso la Biennale di Carrara e in U.S.A., alla Quadriennale di Roma. Ha preso parte al Il Fiorino di Firenze e al Salon des Realités Nouvelles di Parigi. Ha partecipato alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1950, '51, '57 e '61-'62 ottenendo il 3° premio alla III edizione 1950. Ha ricevuto il Premio delle Arti *Fiorentini nel Mondo* 2011.
 S.G.



Vitaliano De Angelis

Nudo, 1951

penna su carta, mm 480x300

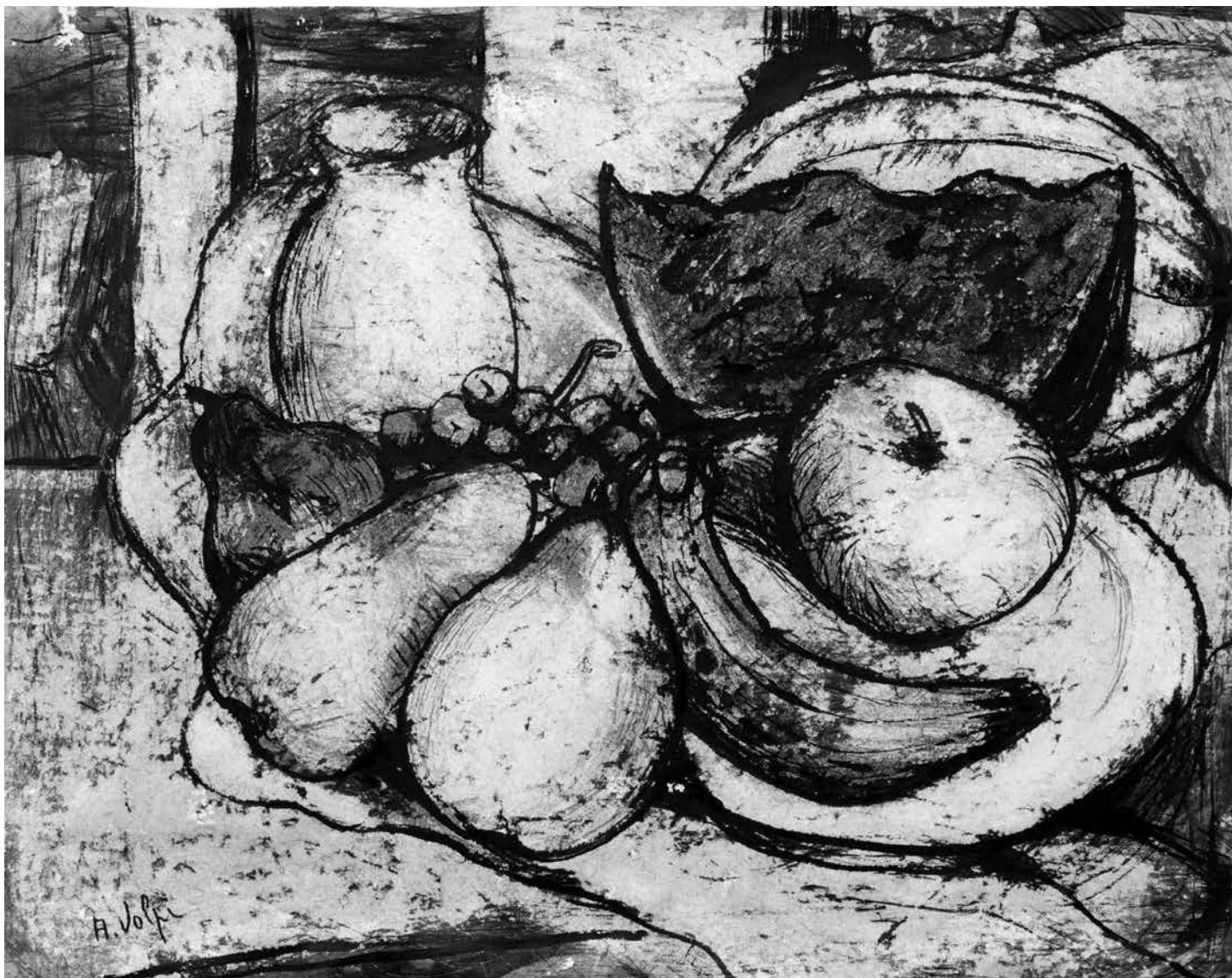
Opera vincitrice del premio per il disegno
al IV Premio Città di Pontedera, 1951

Vitaliano De Angelis

Firenze 1916 – Livorno 2002

Pittore, grafico, scultore è ritenuto dalla critica uno dei maggiori maestri della scultura europea. Allievo di Bruno Innocenti ebbe i primi riconoscimenti a partire dagli anni '40. Nell'immediato dopoguerra prese parte con scritti, disegni, conferenze al dibattito sulle arti, partecipando con altri artisti del Gruppo d'Arte d'Oggi a numerose mostre tra le quali si ricorda la Rassegna italo- francese del 1948 con Cassinari, Farulli, Dayez, Pignon, Burtin, Grazzini, Guttuso, Lardera, Nativi, Vedova, Venturi, Consagra. Dal 1952 fino agli anni della pensione insegnò a Lucca presso l'Istituto d'Arte Passaglia. Ha partecipato alle edizioni del Premio Città di Pontedera negli anni 1950, '51 ottenendo il primo Premio per il disegno e nel 61/'62. Successivamente iniziò a Parigi una lunga e proficua esperienza di grafica. Nel 1966, insieme ai pittori Faraoni e Grazzini illustrò *Luna fu* del poeta Marcello Landi. Dal 1969 al 1991 partecipò, come scultore e come grafico, a rassegne in Italia e all'estero ottenendo numerosi consensi e premi. Si ricordano quelle curate da Carlo Ludovico Ragghianti e presentate dal poeta Bruno Nardini tra le quali: la Mostra Internazionale del Fiorino, la Mostra Nazionale Arte e Sport del Palazzo dei Congressi a Firenze, la Quadriennale di Roma, Il Fiorino di Firenze, il Premio Donatello. Vastissima la sua produzione in pietra, bronzo, marmo e legno, con opere caratterizzate da intensa sensibilità e armonia. Nel 1992 partecipò alla Mostra del Libro d'Arte degli Incisori Italiani del '900 presso il Museo d'Arte Moderna di New York. La sua produzione grafica è conservata al Gabinetto Disegni e Stampe della Galleria degli Uffizi, al Museo della Grafica di Pisa a Palazzo Lanfranchi e in altre importanti collezioni. Numerose sue opere sono esposte in collezioni pubbliche e musei, tra i quali la Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti.

S.G.



Alessandro Volpi

Pisa 1909 - 1978

Autodidatta si cimentò, fin da giovane, nella pratica del disegno e della pittura. La sua produzione iniziale risentì della cultura figurativa pisana versiliese degli anni '30. Le doti artistiche di Volpi si manifestano nella capacità di sintesi, nell'imponenza dell'impianto compositivo per masse e nell'intenso cromatismo. Durante la seconda guerra mondiale, prigioniero in Algeria, realizzò numerosi disegni carichi di drammatica tensione. I primi successi risalgono agli anni Cinquanta a Milano, Grosseto e in Europa. L'opera *Sul mare* datata 1964 rappresenta il momento più significativo della sua ricerca. Nel 1963 gli fu conferita la Medaglia d'Oro della Camera dei Deputati. Numerosi furono i premi, le rassegne, le personali cui partecipò. Realizzò le scenografie per *la Forza del destino* all'Arena di Verona ove fu organizzata una mostra nel Palazzo delle Gran Guardie. Nel 1978 eseguì nella sala delle conferenze dell'Ex monastero delle Benedettine quattro tempere murali sul tema de *Le Arti e i Mestieri*. Nel 1983 il Comune di Pisa gli dedicò a Palazzo Lanfranchi un'antologica. Nel 2005 presso gli spazi espositivi del CentroArteModerna di Pisa fu organizzata la retrospettiva *Alessandro Volpi 1935- 1978 Opere nell'ambito di itinerari artistici pisani*. S.G.

Alessandro Volpi
Natura morta, s.d.
 china su carta,
 mm 410x320



Ferruccio Pizzanelli

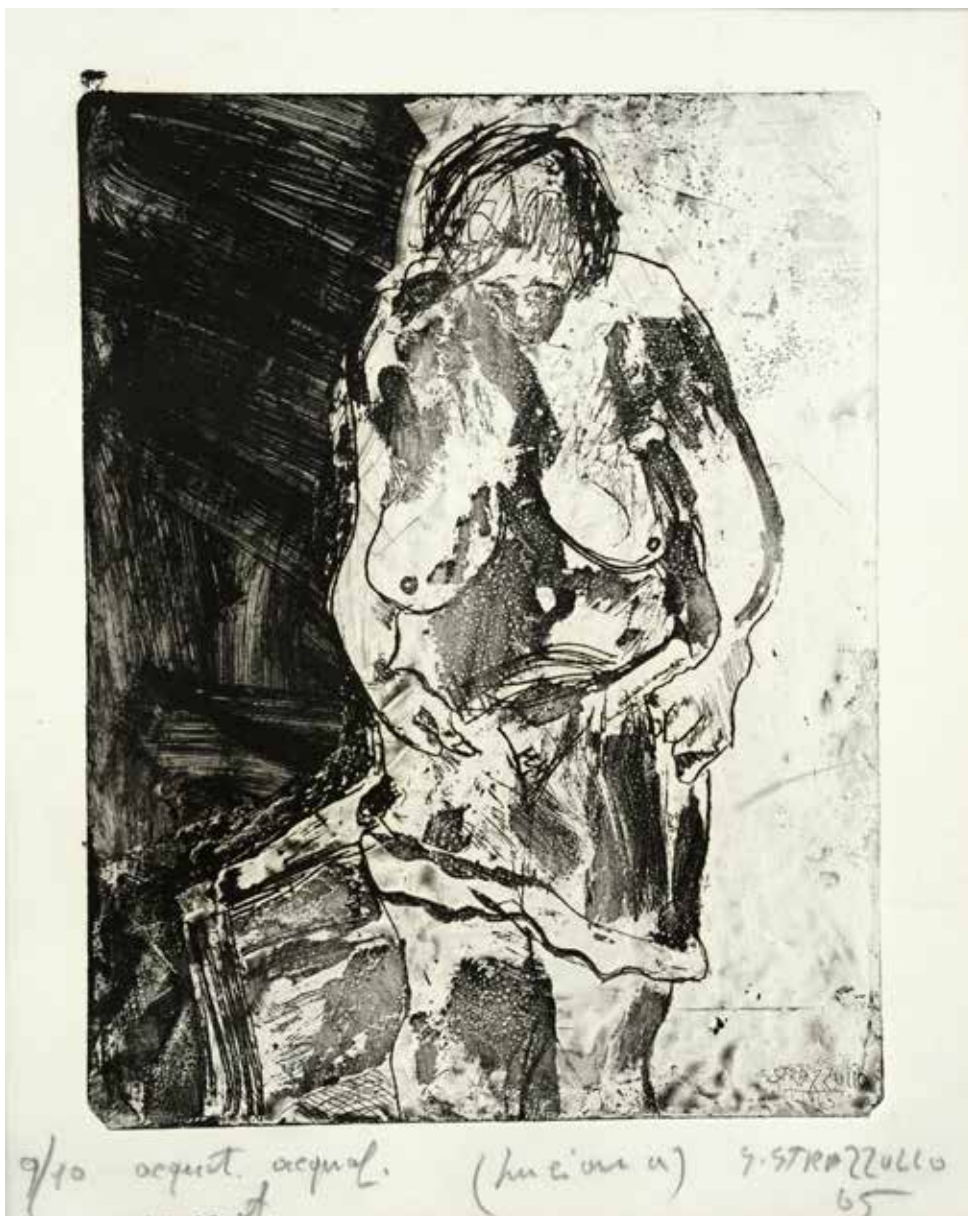
Paese, s.d. pastello su carta, mm 300x400

Opera partecipante al I Premio Città di Pontedera 1948

Ferruccio Pizzanelli

Pisa 1879 - 1950

Ha frequentato la Scuola d'Arte di Lucca e l'Accademia di Belle Arti di Firenze avendo come maestro Giovanni Fattori. Si è orientato principalmente verso le arti applicate e questa propensione lo portò nei primissimi anni del Novecento a dedicarsi intensamente alla lavorazione artistica del cuoio, ben evidente nel suo esordio pisano del 1904. Vinse nel 1906 a Milano alla Mostra Internazionale d'Arte, il Gran Premio nel settore dei cuoi lavorati e una Medaglia d'Oro. L'anno successivo si trasferì a Milano, ricoprendo la carica di direttore della Società Italiana dei Cuoi Decorati. Nel 1907 realizzò l'arredo della Sala del Sogno alla VII Biennale di Venezia ove collaborò con G. Chini e P. Nomellini. Successivamente prese parte alla Mostra di Arti decorative e all'Esposizione Internazionale di Torino, alla Esposizione romana del 1911, alla primaverile fiorentina, alla Quadriennale torinese, alla Biennale veneziana, alla Galleria Bragaglia e in varie mostre internazionali. Nel 1913 Pizzanelli ritornò a Pisa. La produzione di questo periodo risentì della poetica degli artisti versiliesi. Numerose furono in quegli anni le esposizioni (Viareggio, Firenze, Torino, Livorno, Roma, Buenos Aires) accompagnate sempre dalla passione per le arti applicate. Dagli anni Venti, le opere di Pizzanelli evidenziarono un'interpretazione personale dell'arte di Cézanne caratterizzata da accenti intimisti che lo fecero definire un "bizzarro impressionista". A partire dagli anni Trenta si stabilì a Pisa. La produzione afferente a questo periodo denunciò la grande lezione tratta dai maestri antichi: solennità, forza, squadratura delle masse architettoniche; elementi che lo fecero ritenere come un "vero primitivo di un nuovo classicismo". La sua fu una pittura di tono figurativo sostanzialmente estranea alle avanguardie in cui si evidenziò un gusto raffinato per la personale rielaborazione della pittura di Levy e Chini, non distante dai risultati del gruppo dei pittori del Novecento. Ha preso parte alla I edizione del Premio Città di Pontedera nel 1948. Nel 1971 gli fu dedicata a Pisa un'esposizione *Omaggio agli artisti scomparsi* a cura dell'E.P.T. e nel 1983 *Immagini d'Arno, dalla pittura pisana tra le due guerre*. A Palazzo Blu a Pisa nel 2010 si è tenuta la mostra *Ferruccio Pizzanelli. Pittura e arti applicate*. S.G.



Gennaro Strazzullo

Luciana, 1965
acquatinta-acquaforte su carta
mm 370x300

Gennaro Strazzullo

Napoli 1931

Ha iniziato l'attività artistica da autodidatta nel 1958 dedicandosi alla pittura e successivamente alla scultura e all'incisione. I suoi esordi risalgono al '63 con la personale presso la biblioteca comunale di Pontedera. Seguono le mostre nel 1966 e '69. Numerose sono le rassegne, i premi cui partecipò negli anni Sessanta in Toscana e in ambito nazionale riscuotendo riconoscimenti e consensi. Si segnalano il premio di pittura Poggibonsi; il Premio La Parete, Milano; Il Fiorino, Firenze; il 6° Premio di Scultura Città di Carrara (Biennale internazionale); il Premio Internazionale Brunellesco, Firenze; Scultura a Pisa nel secondo Novecento; il Premio Italia; la II Biennale Internazionale Tono Zancanaro, Barberino Val d'Elsa, ottenendo il 1° premio a Montopoli Val d'Arno. Nel 1962 a Campo Pisano e al premio internazionale G. Viviani nonché l'esposizione *Tredici artisti toscani a Montemor-Novo*, Portogallo. Ha partecipato all' XI edizione del Premio Città di Pontedera nel 1961/'62; 1971 Galleria La Zattera, Firenze e Piombino, Galleria Incontri; 1973 Galleria La Nuova Sfera, Milano; 1976 Centro Culturale Artelavoro, Ponsacco; 1980 a Carrara presso Art Gallery; 1985 Santa Maria a Monte, Palazzo Comunale *Aillof in lingua rovescia*; 1992 a Palazzo Ghibellino, Empoli; 1997 Mostra di grafica a Santa Croce sull'Arno presso la Galleria la Nuvola Nera. Sempre nello stesso anno si segnala la personale promossa dal Comune di Ponsacco sulla scultura e incisioni; espose nel 1999 a Pontedera e nel 2002 a Casciana Terme. Risale al 2004 l'antologica presso il Centro per l'Arte Otello Cirri a Pontedera e al 2014, sempre nello stesso centro espositivo, l'ampia retrospettiva intitolata *Dibattito sul contemporaneo G. Strazzullo. Tra elegia e rabbia* a cura di Ilario Luperini. Vasta la produzione grafica.
S.G.



Gennaro Strazzullo
Sedia, 1983
 punta secca su carta, mm 240x170



Gennaro Strazzullo
Il comizio, [1970?]
 carboncino e matita a cera su carta, mm 500x750



Milena Moriani
Jolanda, s.d.
 inchiostro su carta, mm 330x240

Milena Moriani
 Genova 1934

Pittrice, scultrice e disegnatrice ha intrapreso l'attività pittorica fin da giovanissima a Livorno nell'ambiente di Giovanni March e Renato Natali. Dal 1953 ha conseguito premi e numerosi riconoscimenti facendosi notare per la sua capacità di spaziare dal figurativo all'astratto. Ha esposto le sue opere in numerose personali e collettive in Italia e all'estero: in Germania (Lindau); Francia (Arles, Parigi, Tolone, Dinan, Saint Malo, Grignan); Israele (Bat-Yam); Stati Uniti (San Diego, New York); Belgio (Bruxelles, Ostenda, Liegi); Canada (Toronto), Firenze, Livorno, Milano, Santa Croce sull'Arno, Milano, Massa, Treviglio, Pontedera, Varese, Sestri Levante, Lucca, Piombino. A Pontedera ha partecipato all' XI Premio Città di Pontedera nel 1961/'62. Numerose le personali a lei dedicate dal Comune di Pisa nel 1977, 1984, 1986, 1992 e nel 2013. Sue opere sono in collezioni pubbliche e private italiane e straniere. E' membro del National Museum of Woman in the Arts.

F.M.



Giorgio Dal Canto (Babb)

Piazz Cavour, 1977

incisione su carta, mm 500x700

Giorgio Dal Canto (Babb)

Pontedera 1934

Conosciuto con il nome d'arte Babb ha iniziato a dipingere all'età di quarant'anni, riscuotendo, fin dai primi lavori, numerosi consensi. Appassionato inizialmente alla tecnica incisoria, si è dedicato successivamente alla pittura ad olio. La prima esposizione è datata 1975. Successivamente ha partecipato a numerose mostre, distinguendosi nel panorama artistico toscano. Illustratore per *Il Tirreno* e per il vernacoliere pisano *Er Tramme*, ha, inoltre, collaborato con numerose riviste. Ha ottenuto importanti riconoscimenti a livello nazionale per l'abilità tecnica e per la spiccata vena satirica. La sua pittura è ironica, incisiva nell'evidenziare le contraddizioni della società e la solitudine. Il simbolo per eccellenza delle incoerenze italiane è per Babb Pinocchio. Reinventando il burattino collodiano ha creato uno spaccato dell'Italia odierna. "Nelle opere di Babb – commenta Ilario Luperini - c'è l'ironia: leggera e soffusa, malinconica e pungente, pietosa e dissacrante fino al graffiante sarcasmo; un'ironia talvolta amara e sfiduciata, ma mai disposta a piegarsi...". Ha partecipato a numerose mostre: a Pisa (alla Galleria Pisanello e al Ridotto del Teatro Verdi), a Pontedera (nella saletta A/5, al Centro per l'Arte Otello Cirri e al Museo Piaggio), a San Gimignano ed a Empoli. Ha esposto alla Biennale di Venezia nel 2011 in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia con le composizioni a tema *La Bugia*. Per l'Aeroporto Internazionale Galileo Galilei di Pisa nel 2011 ha realizzato l'installazione *La Bugia. Anche gli elefanti hanno il naso lungo*: una rete lunga oltre cento metri e alta circa due metri e mezzo lungo la viabilità esterna. Ha vinto numerosi premi e le sue opere si trovano in diverse collezioni pubbliche e private. Per il Museo Piaggio ha disegnato la *Vespa Piaggio* esposta vicino agli storici modelli e precedentemente visibile presso l'Aeroporto Internazionale Galileo Galilei.

F.M.



Giorgio Dal Canto (Babb)

La fontana, 1977

incisione su carta, mm 500x700



Lorenzo (Enzo) Vespignani

Volto di donna, 1980

litografia su carta,
mm 700x510

Lorenzo (Enzo) Vespignani

Roma 1924 - 2001

Pittore e incisore, intraprese da autodidatta, l'esperienza grafica rappresentando la disperazione del popolo italiano durante l'occupazione nazista. Nel 1945 esordì a Roma con dipinti neorealisti. A questo periodo risale la collaborazione con varie riviste politico-letterarie (*Domenica, Folla, Mercurio, La Fiera Letteraria*) con scritti, illustrazioni e disegni satirici. Nel 1956, dopo i soggiorni a Berlino e a Parigi, fu tra i promotori della rivista *Città aperta*. In seguito alla personale presso la Galleria La Nuova Pesa di Roma (1960) nel 1961 con i pittori Ugo Attardi, Ennio Calabria, Fernando Farulli, Alberto Gianquinto, Piero Guccione e i critici Dario Micacchi, Antonio Del Guercio e Duilio Morosini fondò il gruppo di tendenza realista *Il pro e il contro*. Dal 1969 dipinse vasti cicli pittorici affrontando temi d'impegno ideologico (*Imbarco per Citera*, 1969; *Album di famiglia*, 1971; *Fra le due guerre*, 1972-75; *Come mosche al miele*, 1984 dedicato a Pier Paolo Pasolini). Di ritorno da un lungo soggiorno negli USA dipinse nel 1991 il ciclo *Manhattan Transfer*. Ha illustrato opere del Boccaccio, Leopardi, Majakovski, Kafka, Eliot, Belli, Porta, Villon, Alleg. Prese parte a numerose edizioni della Biennale di Venezia, della Quadriennale di Roma, del Premio Città di Pontedera 1961/'62. La sua attività è stata riconosciuta a livello internazionale con la conquista di numerosi premi. Nel 1999 venne eletto Presidente dell'Accademia Nazionale di San Luca e nominato Grand' Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. La città di Roma gli ha dedicato due retrospettive; nel 2002 al Complesso del Vittoriano e nel 2012 presso i Musei di Villa Torlonia. S.G.

100

DALLA PROVINCIA DI

CRONACA DI PONTEDERA

La Mostra di Pittura per il 5.º premio Città di Pontedera

Organizzata dalla locale Amministrazione Comunale, si svolgerà, anche quest'anno, una Mostra di Pittura.

Questa manifestazione è giunta, quest'anno, alla sua quinta edizione ed il successo conseguito dalle precedenti — che fu successo di partecipazione, di critica e successo di pubblico — ha indotto il Comitato organizzatore a sperare che anche a questa non manchi il più largo concorso da parte degli artisti di Toscana, i quali, in questa iniziativa locale, troveranno certo la possibilità di una simpatica affermazione.

Dilazionata nel tempo, a causa di ragioni organizzative, la Mostra offre quest'anno due premi di rilievo, uno di lire 150.000 intitolato alla Città di Pontedera, che è, con l'attuale, alla sua quinta edizione, altro di lire 80 mila, intitolato alla Provincia di Pisa la cui Amministrazione ha voluto, quest'anno, aderendo alla iniziativa, dare maggior rilievo alla manifestazione stessa.

Diamo, in appresso, il regolamento che disciplina questa manifestazione artistica, che vedrà il suo svolgimento nei locali della Scuola Secondaria di Avvelamento Professionale dal 23 dicembre p. v. al 6 gennaio 1953.

1) Avrà luogo, anche quest'anno, in Pontedera, a cura della

Amministrazione Comunale, una Mostra di Pittura, per l'aggiudicazione del 5.º Premio Città di Pontedera di lire 150 mila e di altro Premio, di lire 80.000, intitolato alla Provincia di Pisa.

2) Le opere saranno ammesse per invito e per accettazione. Si intendono invitati tutti coloro che abbiano i seguenti requisiti: partecipazione alle Biennali o alle Quadriennali, vincitori dei Premi Pontedera e coloro che per tre volte sono stati accettati alla Mostra stessa, sotto giuria.

3) Le opere medesime, non più di tre per ogni artista, dovranno pervenire a Pontedera (Palazzo Comunale) alla Segreteria del Premio improrogabilmente entro il 10 dicembre 1952, precedute da apposita scheda di adesione, debitamente compilata e firmata dall'autore, che dovrà essere presentata non oltre il 5 dicembre 1952.

4) La Giuria di accettazione e premiazione sarà composta di 7 membri: 3 nominati dal Comitato organizzatore e 4 dagli artisti espositori mediante la scheda allegata, che dovrà essere consegnata e spedita con le opere.

5) Le decisioni della Giuria sono inappellabili.

6) Le opere vincenti i Premi resteranno di proprietà del Comune di Pontedera.

7) Le opere, le cui dimensioni non devono superare cm. 150x100, dovranno essere incorniciate o montate, accompagnate dal loro titolo e prezzo, munite del nome e dell'indirizzo dell'autore.

8) La Mostra verrà inaugurata il giorno 23 dicembre 1952 e resterà aperta sino al 6 gennaio 1953.

9) Le spese di trasporto per la andata ed il ritorno delle opere, resteranno a carico dell'esposito-

Un appuntato dei carabinieri investito da un'auto

In servizio sulla via provinciale l'appuntato dei carabinieri Musetti Alfredo di fu Lorenzo, in forza alla stazione di Bagni di Casciana, restava vittima di un incidente.

Il Musetti aveva fermato, per un controllo, un ciclista e successivamente aveva fatto cenno di arrestarsi ad un'auto; l'autista aveva accennato ad arrestare la macchina, ma questa chissà come continuava la corsa andando ad investire il carabiniere e gettandolo a terra. Questi prontamente soccorso, doveva essere trasportato d'urgenza all'Ospedale Lotti di Pontedera dove i sanitari di turno prodigandosi le cure del caso, lo giudicavano guaribile in 40 giorni s. c. per la frattura della gamba destra.

GUARIBILE IN 15 GIORNI il portiere del Pontedera

Abbiamo da Grosseto: Domenica, durante la partita del campionato di calcio di quarta serie fra le squadre di Grosseto e di Pontedera, svoltasi al nostro Stadio Comunale, il portiere pontederese Doversi Francesco, nato a Porcurre (Pisa) n.º 1930 e ivi residente, usciva di porta per respingere di pugno fra un groviglio di uomini un pallone spiovuto verso la rete da lui difesa. Falliva però il tentativo e cadeva incontrollatamente a terra. In un primo momento gli sportivi immaginarono la solita simulazione di danno subito da avversa-

ri, Alfonso André, Vally D'Oro, Anna Maria Merli, Enzo Filippi, sul palcoscenico del ritrovo cittadino.

Con le Sorelle di Firenze e la ricca cerchia degli altri artisti, saranno Raoul Palma e Alida Silenzi ai quali si uniranno Anna e Silvana Carboni, Antonietta Marchi e Carla Ferrara con le 16 Baby Balletto.

Dirigerà l'orchestra il m. G. Carelli.

Spettacoli

MASSIMO: Varietà con «Eravamo cento sorelle». Compagnia di Nino Lembo con 16 Baby Balletto — ore 20.30.

ITALIA: «Frank alle corse» o l'asino parlante.

AURORA «Angoscia».

ROMA: «Che tempi» con Walter Chiari.

Da Volterra

PER GLI ORFANI e gli invalidi di guerra

Gli studenti orfani di guerra ivi compresi gli orfani della guerra di Liberazione nonché gli orfani dei caduti per causa di lavoro sono dispensati, con deliberazione del Consiglio di Am-

S. M. a Monte-M. di Carrara 4-2

S. MARIA A MONTE: Obiti V. di. Prediani, Gelli, Nuti L. Sisti, Lombardi, Lezzaroni, Marotti, Vanni, Nuti II.

MARINA DI CARRARA: Rossi I. Lazzari, Albertoni, Evangelisti, M. con. Grassi, Nuzzi, Rossi II, Pierozzi, Muracchioli, Marsili.

MARINA DI CARRARA, 9. — Al pubblico che grida oggi il campo del Pini, crediamo che ben difficilmente sarà dato di assistere ad una gara più brutta di questa.

Tra l'altro si sono giocati due tempi di cinquanta minuti: sono stati concessi ben tre rigori di cui due rispettivamente al 48' e al 49' di gioco, è stato inoltre fischiate 3 terro rigori dopo che la squadra che ne doveva usufruire (il Marina) aveva già segnato.

Dopo quanto sopra poco rimane da dire della gara. Nel primo tempo, al 9', Marotti sfruttava una ingenuità della difesa ammirando per potere in vantaggio la sua squadra. Al 10' passava il Marina con Pierozzi, su centro di Marotti: al 32' bis di Marotti mentre al 48' il rigore a favore degli ospiti, tirato da Lezzaroni, veniva parato con perfetto intuito da Rossi. L'episodio del rigore costava a Muracchioli l'espulsione per proteste all'arbitro.

Nella ripresa segnava al 30' Marotti, a Vatteroni aumentava al 37' il bottino per gli ospiti, realizzando su punizione. Racconciava a distanza al 40' il Marina con Evangelisti al cuore dopo che un precedente fantomatico rigore era stato strato alto da Pierozzi.

La festa e i parchi

«... noi...»
che siamo l'opera di tutta
popolo italiano e gran

noi italiani, siamo soliti rare quanto, nel nostro paese espandersi per gli vecchi e nuovo mondo, ma o scopriamo opera di altri popoli e di altre civiltà.

E questa nostra corce conduce ad attribuir qualità superiori alle nostre prodigare agli stranieri sia eccessive, che degeni servilismi, o facili tolleranze che rivelano difetti di natura.

Io ho l'orgoglio di noi re del numero, che il mare oltr'alpe e oltre oc ha ammestrato ad ossa difetti degli altri e, i fronte con le virtù, ad avere meglio quelle di genia.

Ma questo sentimento

ve impedire di ric quanto, negli altri paesi gno di essere ammirati correndo, imitato, se l'ne corrisponde a quel di migliorarsi che è della stirpe.

C'è, in Montreal, il grande e nobile città e sorridente dai colli on verde o alle nevi e al della ubertosa isola del remo, una strada nuova bella e larga strada, e chaggista di alberi, da bra che, come per incanto notte sorge una casa e gli alberi si innalzano giosemente. La strada membranza (Rimembranza).

Gli alberi sono molti ni, di appena tre o d verdi, vegeti, dritti; alberi nazionali, i - mi

FINITO DI STAMPARE
NELLA TIPOGRAFIA
BANDECCHI & VIVALDI
PONTEDERA
GIUGNO 2015

